

DATA STORICA NELLO SVILUPPO SOCIALISTA DEL NOSTRO PAESE

# AL MARESCIALLO TITO tutta la fiducia della Nazione

## L'ASSEMBLEA FEDERALE HA APPROVATO LA NUOVA LEGGE COSTITUZIONALE

(dal nostro corrispondente)  
BELGRADO, 14 — Da alcuni giorni la capitale ha vissuto, assieme a tutti i popoli del nostro paese, nell'aspettativa dei risultati della VI. Sessione dell'Assemblea Federale. I giornali uscivano a più grande tiratura del solito e il problema delle riforme della legge costituzionale veniva discusso non soltanto nelle riunioni, ma anche sui posti di lavoro, nei tram e nelle filovie, nei ristoranti, sulla via, in casa, dappertutto.  
Perciò, oggi, nel pomeriggio, quasi a conclusione delle discussioni e dei commenti degli ultimi giorni, più della metà della cittadinanza belgradese è scesa nelle vie e nelle piazze.  
Belgrado presentava un'aspetto solenne. Nella grande sala parla-

mentare si trovavano riuniti i deputati popolari in seduta plenaria, il corpo diplomatico con alla testa l'ambasciatore di Francia, Philippe Baudet.  
L'ambiente, saturo di emozione per il solenne avvenimento, si muoveva in fremente attesa allorché il presidente di turno, Josip Vidmar, invitava i rappresentanti del popolo a presentare le proposte per i candidati all'elezione del Presidente della Repubblica.  
A rompere il silenzio sono stati i passi del deputato Jovan Veselinovic che si avviava alla tribuna oratoria, mentre prorompeva uno spontaneo applauso. Ritornato al silenzio, Jovan Veselinovic, con voce commossa, ha detto:  
«I popoli e le classi hanno avuto nella loro storia degli uomini che

hanno potuto vedere più lontano degli altri, che meglio degli altri potevano intravedere ed indicare le vie dell'evoluzione, le vie della lotta e della vittoria. Questi uomini sono divenuti simboli per i quali milioni di uomini hanno combattuto. Anche i nostri popoli possiedono simili uomini: il migliore di essi è Josip Broz-Tito.»  
Un uragano d'applausi, forse mai prima scoppiato fra le mura di quella sala, concludeva le parole di Jovan Veselinovic. Tutti i deputati, il corpo diplomatico, in piedi, acclamavano lungamente. Era una dimostrazione di affetto e di fiducia al compagno Tito, guida di popoli protesi nella lotta per il socialismo, riconoscimento all'uomo che fu sempre il più strenuo difensore degli interessi del nostro paese.  
Cinquantadue deputati, operai, cooperatori, intellettuali, hanno proposto la candidatura del compagno Tito. Le operazioni di voto si protraggono abbastanza a lungo. Mentre i deputati votano, dal balcone lo sguardo abbraccia una folla immensa che strappa dalla piazza in tutte le vie adiacenti con un entusiasmo sempre crescente.  
Alle 12.10, il compagno Vidmar annuncia l'esito delle elezioni. La sala è nuovamente in piedi e il nome di Tito corre di bocca in bocca in una nuova grande ovazione. Il presidente comunica che il compagno Tito ha ottenuto 568 voti. Uno solo era contrario.  
Potenti cori salutano il neoeletto Presidente, quando egli fa la sua apparizione nella sala e si presenta alla tribuna. Il momento è solenne. Di nuovo silenzio. Il più grande figlio dei nostri popoli depone il giuramento dinanzi ai popoli del nostro paese. Nel silenzio echeggia la voce ierme chiara:  
«Io, Josip Broz, giuro sul mio onore e sull'onore dei popoli della Jugoslavia di compiere tutti i doveri di Presidente della Repubblica con abnegazione e fedeltà, di rispettare la Costituzione, le leggi e le decisioni dell'Assemblea popolare, di custodire e difendere la sovranità e la dignità della R.F.P.J., di impegnare tutte le mie forze per l'ulteriore progresso e il fiorire della collettività socialista, libera ed uguale, dei nostri popoli.»  
Dopo aver ricevuto le congratulazioni dei presidenti Vidmar Josip e Franjo Gazi, il Presidente della Repubblica, compagno Tito ha detto ancora, fra l'altro:  
«Compagni e compagne, l'ulteriore industrializzazione ed edificazione del paese, l'incremento dell'agricoltura, gli ulteriori sforzi nell'educazione del tenore di vita e del grado di cultura dei lavoratori del nostro paese, l'ulteriore adozione di tutte le misure necessarie per la sicurezza e il pacifico sviluppo del nostro paese, l'ulteriore incessante cura ed attività per il consolidamento della democrazia socialista, l'ulteriore vigilanza salvaguardia delle conquiste della Rivoluzione popolare e soprattutto della fratellanza, dell'unità dei popoli, l'ulteriore approfondimento della collaborazione»

economica, culturale e politica con tutti quei paesi che vogliono ed apprezzano tale cooperazione, sono la preoccupazione fondamentale ed il compito principale alla cui realizzazione lavoreremo io e il Consiglio esecutivo che verrà eletto in questa Sessione.»  
Durante il discorso del compagno Tito saie di canoni annunciavano la sua elezione. Un nuovo applauso concludeva le sue parole, dopodiché il nuovo Presidente riceveva le congratulazioni dei suoi collaboratori più stretti — i ministri dell'ex Governo Federale — dei membri del Presidium federale, dei membri del Presidium repubblicani e del corpo diplomatico.  
«Intanto fuori la folla acclamava a gran voce il compagno Tito. Quando egli appariva al sommo della scala, l'entusiasmo diveniva irrefrenabile, acquistandosi soltanto allorché egli si apprestava a parlare.  
«In questo edificio — ha detto fra l'altro il compagno Tito — è stato compiuto in questi giorni un nuovo e grande atto storico, che designa per l'avvenire il nostro fu-

turo sviluppo, atto maturato in base ai successi finora raggiunti nella democratizzazione della gestione, sia nell'amministrazione che nell'economia. Questo faro, l'Assemblea popolare, quale maggior corpo di rappresentanza del Potere popolare, diviene da oggi in poi ancor più vicino al popolo. In essa entreranno dopo le prossime elezioni, anche i diretti rappresentanti dei lavoratori delle aziende, i rappresentanti dei produttori. Essa ottiene con ciò un carattere ancor più marcatamente socialista, essa, per il suo significato e per le decisioni che verranno prese, esprimerà ancor più fortemente l'unità di pensiero e di azione dei lavoratori del nostro paese.»  
E ancora: «Questo edificio non è soltanto un corpo rappresentativo, ma è il più alto collettivo di lavoratori sviluppo, atto maturato in base ai successi finora raggiunti nella democratizzazione della gestione, sia nell'amministrazione che nell'economia. Questo faro, l'Assemblea popolare, quale maggior corpo di rappresentanza del Potere popolare, diviene da oggi in poi ancor più vicino al popolo. In essa entreranno dopo le prossime elezioni, anche i diretti rappresentanti dei lavoratori delle aziende, i rappresentanti dei produttori. Essa ottiene con ciò un carattere ancor più marcatamente socialista, essa, per il suo significato e per le decisioni che verranno prese, esprimerà ancor più fortemente l'unità di pensiero e di azione dei lavoratori del nostro paese.»  
E ancora: «Questo edificio non è soltanto un corpo rappresentativo, ma è il più alto collettivo di lavoratori sviluppo, atto maturato in base ai successi finora raggiunti nella democratizzazione della gestione, sia nell'amministrazione che nell'economia. Questo faro, l'Assemblea popolare, quale maggior corpo di rappresentanza del Potere popolare, diviene da oggi in poi ancor più vicino al popolo. In essa entreranno dopo le prossime elezioni, anche i diretti rappresentanti dei lavoratori delle aziende, i rappresentanti dei produttori. Essa ottiene con ciò un carattere ancor più marcatamente socialista, essa, per il suo significato e per le decisioni che verranno prese, esprimerà ancor più fortemente l'unità di pensiero e di azione dei lavoratori del nostro paese.»



IL PRIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEPONE IL GIURAMENTO ALL'ASSEMBLEA POPOLARE FEDERALE

nel caffè, nei ristoranti, nelle case, sulle vie e nelle piazze tutto era luce e gioia. Un'altro giorno pieno di emozioni era trascorso. Una giornata satura di entusiasmo, che darà alla patria nella lotta per il trionfo dell'idea socialista nel mondo.  
S. L.

## LE ASSEMBLEE DEI SINDACATI

In questo mese avranno luogo le assemblee annuali delle filiali sindacali. La fase preparatoria prevede delle riunioni nelle quali i comitati amministrativi espongono l'attività svolta dalle filiali. Saranno presentati i bilanci e svariati altri problemi organizzativi. Ma questo non basta. La sola preparazione tecnica non è sufficiente ad assicurare il successo delle assemblee.  
Queste veramente erano spesso il centro dell'attività delle filiali sindacali e con un certo successo anche. Tuttavia si rende ugualmente necessario un ampio esame dell'educazione economica e politico-culturale degli operai, nonché dell'osservanza della legislazione sul lavoro e della difesa tecnico-scientifica. Si è passato notare che le conferenze e le riunioni di studio, volte all'educazione politico-culturale dei lavoratori, non sempre hanno risposto alle aspettative. Fra i nostri operai ci sono ancora degli analfabeti, cosa incomprensibile in una democrazia socialista. Evidentemente è mancato il metodo, l'impostazione sistematica nell'opera da svolgere.  
Lo stesso va detto per quanto riguarda l'educazione economica dei lavoratori. Da due anni questo è il compito principale delle filiali sindacali. E invece ci consta che in qualche azienda mal si è riuscito il compito amministrativo sindacale per discutere il piano sociale. Non si tratta qui di una volta formalista, ma di esaminare e discutere dati e cifre dalle quali dipende direttamente lo standard di vita dei lavoratori. E' in gioco, in ultima analisi, la gestione e la democrazia operaia.  
Gli organi sindacali devono inoltre impegnarsi a far rispettare la legislazione sul lavoro. Si è dato il caso di giovani impiegati sempre come apprendisti — nonostante avessero concluso da tempo l'apprendistato — solo perché nessuno si è curato di avviarli all'esame di qualificazione. Simili casi vanno assolutamente evitati, come pure si deve impedire che i giovani apprendisti siano ingaggiati in lavori di facchinaggio.  
Il problema della difesa tecnico-scientifica, si è rifatta vivo di recente in seguito a diversi infortuni sul lavoro, verificatisi nel distretto di Baie, specialmente nell'impresa «Bansib». L'incolumità dei nostri lavoratori non può essere considerata questione di secondaria importanza, tutt'altro. Quindi le filiali sindacali sono chiamate ad esercitare la più scrupolosa sorveglianza e a fare applicare le necessarie misure di sicurezza.  
Per concludere, le organizzazioni sindacali dovrebbero portare alla discussione delle future assemblee tutti questi aspetti di un unico problema: quello di rendersi sempre di più l'espressione attiva e gemina della democrazia operaia.

## L'esultanza del paese

Tutto il paese ha manifestato il suo entusiasmo per l'elezione del Maresciallo Tito a primo Presidente della Repubblica. A Belgrado oltre 200 mila persone, raccoltesi dinanzi all'edificio dell'Assemblea, hanno acclamato lungamente al neo-eletto presidente della Repubblica.  
Anche a Zagabria, Lubiana e negli altri centri repubblicani grandi cortei di manifestanti hanno manifestato per le vie e nelle piazze, inneggiando al compagno Tito. Pure nei centri minori la popolazione ha espresso il suo entusiasmo. Nei collettivi di lavoro le maestranze hanno seguito per radio l'elezione del nuovo presidente ed hanno inviato migliaia di messaggi di augurio e di felicitazioni al nuovo capo dello stato.  
La notizia dell'elezione del maresciallo Tito è stata accolta a Fiume con grande soddisfazione ed entusiasmo. Le sirene del porto hanno fischiato lungamente in segno di esultanza. Nelle fabbriche si sono riuniti gli operai e gli impiegati che hanno indirizzato telegrammi di saluto al compagno Tito. La maestranza dei Cantieri Navali «3 Maggio» hanno inviato un telegramma all'Assemblea Popolare nel quale fra l'altro hanno detto: «Salutiamo con entusiasmo l'elezione del Maresciallo Tito a Presidente della Repubblica ed esprimiamo la nostra fiducia incondizionata nella direzione statale, con a capo il compagno Tito. Altrettanto hanno fatto gli operai dello stabilimento «A. Rankovic».

Repubblica Federale, caro compagno Tito, l'Assemblea Popolare ha interpretato i nostri desideri. Pure in questa occasione la popolazione di Fiume, dell'Istria e del Litorale Vi esprime la più grande riconoscenza per tutto ciò che avete fatto per la liberazione e il rifiorire di queste regioni.»  
Anche Pola, Rovigno, Albona e gli altri centri dell'Istria hanno espresso la loro gioia per il grande avvenimento. Tutta l'Istria si è unita al tripudio del nostro paese.

Nel pomeriggio l'Assemblea Federale ha eletto i membri del Consiglio Esecutivo Federale, in cui sono entrati a far parte i seguenti compagni: Arsov Ljubbo, Babocić Cana, Blazović Jakov, Colaković Rodoljub, Danilović Uljesa, Djilas Milovan, Gazi Franjo, Gidov Strahil, Gostjak Ivan, Hudo Avdo, Karahović Osman, Kardelj Edvard, Kedić Boris, Kosanović Sava, Krajačić Ivan, Krajačić Boris, Krestolović Vinko, Leskosek Franc, Mašić Ivan, Marković Moma, Maslarić Božidar, Mimic Miloslav, Penecić Slobodan, Pijade Mosa, Popivoda Krsto, Popović Koča, Popović Milentije, Radosavljević Dobrivoje, Ranković Aleksander, Salaj Djuro, Smiljevski Vidoje, Todorović Mijalko, Uzunovski Gredko, Veselinović Jovan, Vukmanović Svetozar, Tempo, Zečević Vlado, Zeković Veljko.

## TOLTA LA "CODA"

«Non appena il Pontefice si è assiso sul trono, i Cardinali si sono avvicinati per la cerimonia detta dell'obbedienza. Ogni porporato ha salito i gradini del trono per ricevere dal Pontefice l'abbraccio di rito. Questa cerimonia ha perso molto del suo lato spettacolare dal momento che la coda della sottana rossa è stata tolta per ordine del Papa; ora questa infatti, una delle occasioni in cui i porporati incidevano lasciando la cappa scintillata (Dal «Giornale di Trieste» del 16 e. m.)  
«Ciò dimostra che Pio XII (il quale era fatto oggetto delle sue patetiche cure la Jugoslavia, elevando alla sacra porpora un figlio di questa prediletta Nazione non mai ostentata onrata nella sua storia dalla Santa Madre Chiesa) è stato molto prudente ed accorto impartendo ai nuovi cardinali l'ordine di togliere la coda». Diversamente, al maggior tempo della Cristianità, quello di San Pietro, correva il rischio di essere profanato, chiuso e ricominciato poiché, nell'eventualità della presenza dal neo cardinale Stepinac per la im-

posizione del galero» e per arriere dal Pontefice l'abbraccio di rito. La lunga coda di quel tale — innalzata del purpureo sangue di decine e decine di migliaia di serbo-ortodossi, massacrati per convertirsi al cattolicesimo — avrebbe certamente macchiato con quel sangue sia il pavimento dell'arcivescovo di S. Pietro come i gradini del trono pontificio.  
«Non inutilmente, come si vede, i sommi pontefici romani hanno proclamato il dogma della loro infallibilità».

## Buona guardia

«Voglio ritornare a Capodistria e là morire, per essere sepolto a S. Canziano, vicino ai nostri compagni d'arme, sotto quel masso di pietra d'Istria che li ricopre, per far buona guardia, anche dopo morte, assieme a loro. Queste parole stocicamente disse Piero de Manzini, ex sindaco di Capodistria dopo il degnato patriota Nicolò de Belli, due mesi orsono, prima di lasciare l'Ospedale Maggiore e far ritorno nella sua casa a Capodistria dove andò a morire». (Dal «Giornale di Trieste» del 16 e. m.)  
Nulla da accipire sulle estreme volontà del defunto. Infatti egli non poteva scegliere, assieme ai suoi commilitoni della Compagnia Volontari Giuliani, Flumani e Dalmati, un posto migliore e più indicato per far buona guardia, ossia sotto quel masso di pietra d'Istria del cimitero, dove per sempre, dal maggio 1945, è sepolta ogni velleità, utopia, bramosia e sogno imperiale, romano balisco.

### CCHIO FOTOGRAFICO

## SENZA TITOLO

Già oggi a Belgrado il Ministro esteri turco Keprulu, in visita ufficiale nel quadro della collaborazione amichevole fra il nostro paese, la Grecia e la Turchia. D'altro canto il Ministro degli esteri greco, Stefanopoulos, ha preannunciato per il 2 febbraio p. v. il suo arrivo nella nostra capitale. Un tanto succede nei Balcani. In barba alle manovre machiavelliche di De Gasperi che, come ben sappiamo, è tornato recentemente da Atene con un palmo di naso. Ma ce l'aveva già prima, diranno i maligni!  
Nel paradiso invece, come previsto la volta scorsa, si stanno allestendo in tutta fretta nuove forze, che promettono di essere stavolta molto più numerose che non a Praga: il ministro per la sicurezza Akumov, i «medici assassini» e chissà chi ancora in Russia: Dertinger, Hamann, Merker, Kurt Müller oltre qualche altro (Eisler, Grotewohl?) nella Germania orientale: A. Grogel e un nuovo bel mezzo di candidati allo Iune, sempre in Cecoslovacchia: Lajos Stoecker, capo della comunità ebraica, in Ungheria e — insistiamo a costo di far annoiare i nostri lettori — Anna Pauker. Il tutto approssimato per difetto. Meno male che il russo Polatobnov (secondo la «Pravda» inventore della penicillina) è morto di morte naturale nel lontano 1872, se no, me lo sapete dire che fine a-



CHURCHILL E MENDERES (Ministro presidente di Turchia)

avrebbe fatto? Bravi, veramente intelligenti!  
Come il terribile Neguib, che sta facendo fuori tutti i nostalgici del grasso Faruk e scioglie i partiti politici, infettati di faridismo. Decisamente il piccolo, per statura, uomo si è messo a fare le cose sul serio. Churchill intanto, si sta dando all'opera in Giamaica (ma è proprio ozio?) ed Eisenhower s'è assiso al «Capitol» in pompa magna, gettando sul lastrico il mite Truman, che diviene così il più illustre disoccupato d'America. Il che, a confronto dei quasi tre milioni di disoccupati italiani, è un bel nulla! Meno ancora se si considera che c'è sempre Trieste a far da toccasana per le elezioni e poi, non dimentichiamolo, i nuovi cardinali, di sangue italiano, che sono molto più numerosi di tutti gli altri stranieri messi assieme. Il che fa l'assomma: «habemus pontificem». A proposito di cardinali, sapete che il Presidente Eincadi, illustre transassiano, ha imposto il cappellone rosso a Borgoncini Duca, neo porporato? Se non lo sapete, non importa! Basta sappiate che a Dorsten (Westfalen) in Germania è stato scoperto un vallo romano dell'epoca di Tiberio. Con la qual cosa i «sacri confini» potranno allargarsi ancora. Sotto a chi tocca!



D. EISENHOWER



UN CARATTERISTICO MOTIVO EGIZIANO

## ARIA DI SIBERIA

Evidentemente nell'Unione Sovietica è veramente difficile morire di morte naturale. Anche l'ex segretario del partito bolscevico Zdanov e l'ex capo dei servizi politici dell'Armata Russa Scerbakov, sarebbero dunque morti di morte violenta, vittime di un gruppo di medici della clinica del Cremlino, ai quali — dice il comunicato della TASS — si proponevano di abbreviare la vita ai dirigenti sovietici mediante cure nocive. Sempre secondo lo stesso comunicato i 9 medici, oltre che della morte dei 2 membri del politburo, sono accusati di aver tentato di far ammalare i marescialli Vasiljevski, Gocorov e Konjev, il generale Scetnjenko e l'ammiraglio Lercenko, nonché di essere stati in rapporto con l'agenzia ebraica internazionale «Volint» e al servizio dello spionaggio anglo-americano.  
E' la seconda volta che un gruppo di medici è protagonista in Russia, di un caso del genere. Nel 1937, un altro gruppo di medici fu accusato dell'assassinio di Massimo Gorki e del capo della GPU, Meusinski. Furono processati e giustiziati insieme a Jagoda, la vera persona che allora si volle coprire e che ora è capo della polizia al tempo della morte di Gorki.  
Una considerazione si impone subito: di frodo a simili avvenimenti come è possibile non dubitare di altre repentine morti nelle cliniche di

Mosca? Tra dei medici incriminati attualmente, figurano l'atto di morte del segretario del partito comunista bulgaro Dimitrov. Come non aver dubbi sul carattere naturale della sua morte, dopo alcuni mesi di degenza nella clinica del Cremlino? Come non trovare sospetta la prolungata degenza a Mosca del leader comunista francese Thorez, due dei cui medici curanti sono tra i 9 arrestati?  
A parte ogni considerazione sull'autenticità delle accuse mosse ai 9 medici, di cui 6 sono ebrei, l'aspetto più appariscente della faccenda è che questa si inquadra nella lotta antisemita ed anti-semitica di Mosca iniziata con il processo di Praga. Ciò significa che in questa lotta incombente ora direttamente e in modo massiccio anche la stessa Unione Sovietica.

Tuttavia non si tratta solo di questo. Vi sono, nella questione dei medici, elementi che consentono di prevedere che il processo contro i presunti assassini di Zdanov e di Scerbakov sia solo il prodromo di una nuova grande emarginazione su vasta scala, che potrebbe raggiungere anche le più alte sfere della gerarchia sovietica sul tipo di quella che dal 1934 al 1938 ha letteralmente cambiato i quadri della direzione del paese, eliminando tutta la vecchia guardia bolscevica. I commenti della stampa sovietica sono piuttosto indicativi al riguardo. La Pravda at-



L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL NOSTRO PAESE PROCEDE A GRANDI PASSI. NELLA FOTO, CAMIONS STAMPATI ELEMENTI DI TEZNO (MARI BOR) PRONTI ALL'USO

# NOTE IN MARGINE ALLA DISCUSSIONE SULLO SCHEMA DEL PIANO SOCIALE



«Eccola di democrazia, possiamo definire questa discussione sul piano sociale che in questi giorni sta raggiungendo la fase culminante. «Questa cosa non mi è chiara. Si formi una commissione che avrà il compito di studiare la questione e di chiarirla, e quando saprò per che cosa voto, appena allora voterò». Sono parole sentite alla riunione del Comitato Popolare Comunale della città di Pirano, mentre era in discussione il piano sociale. Parole che riflettono non solo una prassi democratica, ma un elevato senso di responsabilità del membro che le ha pronunciate e degli altri componenti che le hanno accettate e, verso il mandato a loro affidato dagli elettori. Questo senso di responsabilità e di spirito critico dimostrato dai dirigenti del comune di Pirano, vorremmo rilevare non solo negli altri comuni ma in ogni lavoratore, in ogni persona.

Esiste allo stato latente, ma bisogna risvegliarlo e a questo risveglio ha contribuito e contribuisce l'attuale discussione sul piano sociale. Difficili mai un argomento ha suscitato tanti consensi, critiche e proposte come tale piano. Non ci sono recati in tutti i comuni e in tutte le aziende e non eravamo in grado di controllare l'esattezza di tutte le osservazioni raccolte in tutti gli ambienti, ugualmente però ne esprimevamo alcune con i benefici d'inventario.

Alla già non nata seduta del Comune di Pirano abbiamo sentito l'osservazione riguardante il trasporto del carbone. Nella miniera di Siciolo, che dovrebbe entrare in funzione nel mese di giugno, è previsto un investimento di capitale ammontante a 182 milioni di dinari. Ma dove si trovano le navi che dovrebbero trasportare tale carbone? Il naviglio esistente è appena in grado di coprire l'attuale fabbisogno di trasporti marittimi. Perciò, dato che nel piano non è previsto il potenziamento della flotta di Siciolo, non resterebbe che una soluzione, il costosissimo trasporto via terra, a meno che non si voglia formare le giacenze, il che non rappresenta una soluzione.

Si rileva inoltre che il tratto della Dragogna dal mare alla miniera non è stato dragato già da anni e che anche le banchine non sono in condizioni da garantire un rapido espletamento delle operazioni di carico. Non sappiamo se nell'importo di 130 milioni, previsti per i lavori edili nella miniera di Siciolo, siano compresi anche i lavori di dragaggio del fiume e di ripascimento delle banchine, ma comunque è una cosa che dovrebbe essere fatta, se vogliamo vendere il nostro carbone a buon mercato e realizzare di più.

A Isola esiste il problema dell'occupazione della manodopera maschile. L'acquisto di cinque motopescherecci che, probabilmente, a-

vranno il loro centro a Isola non risolverebbe del tutto tale questione. Ecco perché nella cittadina, va maturando l'idea di cancellare dal piano la costruzione di 30 quartieri di abitazione e del bagno estivo pubblico per aprire due piccole fabbriche che potrebbero assorbire almeno in parte, se non del tutto, la mano d'opera eccedente ed essere fonte di proventi per il comune, proventi che, col tempo, creerebbero la possibilità di contribuire alla costruzione di alloggi e del bagno pubblico. Il ragionamento, per quanto semplicista, è giusto.

Tra poco la discussione passerà alle unità elettorali e vedremo che non pensano sull'argomento gli isolani e se sono d'accordo, quali fabbriche bisognerebbe costruire. A tale proposito abbiamo già sentito varie voci; c'è chi propone di allargare prima di tutto la nascita «Meccano» che produrrà giocattoli roccanici e una fabbrica per la produzione di apparecchi a vibrazione per lavanderie. Quest'ultima idea è un po' non troppa elevata perché entriamo già nella materia del supersuono, ma comunque non impossibile a realizzarsi.

La seduta del comitato comunale a Capodistria, convocata per la discussione del piano sociale, era già di tono, per cui nulla abbiamo dal previsto trasloco del mobilificio «Stila» fuori Capodistria, con la conseguente riduzione dei gettiti del Comune. Riteniamo che nulla possa impedirlo poiché il mobilificio deve ingrandirsi e se Capodistria è una penisola sovrappolata la colpa è solamente della madre natura.

Dal comune di Smarje sono partite una serie di proposte tendenti a variare alcune voci del piano. La prima considera superflua la costruzione della scuola elementare di S. Pietro e propone invece che il rispettivo credito sia devoluto per la scuola di Pomiano. I sei milioni, previsti per le strade di Smarje, secondo quanto propongono quelli del paese, sarebbero meglio spesi se 2 milioni andassero ad aumentare l'insufficiente importo di 4 milioni, previsto per la ricostruzione e la riparazione di 28 case devastate dai nazifascisti e gli altri quattro milioni per la costruzione di due sale per le manifestazioni culturali a Nova Vas, Krkavce e se sarà possibile anche a Padena. Infine, e su questa proposta particolarmente gli smartani contano perché secondo i loro calcoli darebbe un gettito di circa 15 milioni di dinari, essi propongono che sul territorio venga costruito un molino e un oleificio.

In generale, esiste una tendenza a diminuire le uscite per opere di carattere comunale (ad esempio l'asfaltatura della strada di Ancarano) per aumentare gli investimenti nelle opere a carattere produttivo. E questa una tendenza senza dubbio positiva.

Il Consiglio operaio dell'Autotrasporti «Adria» ha concluso, ad unanimità, che il tasso di accumulazione fissato per la loro azienda non solo è alto, ma addirittura mette in serio pericolo il costante e buon funzionamento dell'azienda stessa. A dire il vero anche noi siamo rimasti molto scettici dinan-

zi ai tassi di 450, 380 e 220 p.c. fissati per l'Adria, scetticismo aumentato ancor di più quando abbiamo visto il tasso fissato dal progetto del piano sociale di Buie per quella azienda Autotrasporti elevati ad una media del 157%. Con il tasso di accumulazione fissato a 450% per il servizio taxi, il prezzo per chilometro salirebbe a circa 50 din. Non sappiamo chi nella nostra zona e anche fra i giganti triestini si permetterebbe il lusso di spendere 700 din. per andare, per esempio, ad Isola. Costoro possono contarsi sulle dita e ciò significherebbe la fine di tale servizio.

Qualche altra azienda potrebbe, con una migliore organizzazione interna, anche aumentare il tasso d'accumulazione, ma in questo caso preferiscono tacere e accettare quanto pubblicato nello schema. E un fatto negativo in contrasto con l'espansione di decine e decine di collettivi del nostro paese che spontaneamente hanno aumentato i tassi d'accumulazione a loro attribuiti. A tal proposito abbiamo sentito qualche osservazione sull'Azienda Vino, il cui tasso del 380 p.c. non regge al confronto con quello della Vinoxport di Umago elevatesi al 518,6%, e da quest'ultima accettato con soddisfazione. Il rilievo è giusto se consideriamo che lache la differenza di capacità delle due aziende non è tale da giustificare una così forte differenza tra i due tassi.

## L'ELEZIONE DEL MARESCIALLO TITO A PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

### MANIFESTAZIONI DI SIMPATIA IN TUTTA LA ZONA

La popolazione dei distretti di Capodistria e di Buie ha appreso mercoledì scorso l'elezione del Maresciallo Tito a primo Presidente della Repubblica, seguendo la trasmissione diretta da Belgrado, messa in onda da Radio Trieste zona Jugoslava in collegamento con Lubiana. Non appena il compagno Vidmar, presidente di turno dell'Assemblea Federale, ha annunciato l'esito delle elezioni, i collettivi di lavoro hanno inviato al compagno Tito telegrammi di salute e di complimento.

Fra i primi sono stati quelli dell'Adria di Capodistria, della «Zadruga» di Buie, dell'Arrigione e dell'Ampelea di Isola, della «Proletaria» di Buie e man mano tutti gli altri.

Il Comandante dell'AMAPJ col. M. Stamatović, non appena appresa l'elezione del compagno Tito, gli inviava il seguente messaggio: «Vi prego, compagno Maresciallo, da accettare, a nome degli ufficiali e dei dipendenti dell'Amministrazione Militare dell'AMAPJ, della zona Jugoslava del T.L.T., le più sincere congratulazioni in occasione della Vostra elezione a primo Presidente della Repubblica e per il riconoscimento tributatoVi dal nostro paese.

«Il Vostro nome ed il ruolo di guida da Voi tenuto nella creazione e nell'edificazione della Nuova Jugoslavia, sono divenuti il simbolo storico della liberazione, dell'unità e della compattezza granitica dei nostri popoli, il simbolo dell'edificazione socialista e del nostro luminoso avvenire, nonché la garanzia per la salvaguardia dell'indipendenza, della libertà e della difesa degli interessi nazionali della Jugoslavia.

Per ora è in corso la elaborazione degli indici fondamentali del piano sociale e la compilazione dei piani autonomi aziendali che richiedono un po' più di tempo, dato che il piano sociale fissa i tassi di accumulazione globalmente senza suddividerli per i vari generi di attività di una singola azienda, per cui spetta alle ditte tale ripartizione fissando i tassi per ogni singolo prodotto.

Comunque le prime impressioni sul piano ricavate dall'opinione pubblica del distretto sono oltre modo soddisfacenti. Negli ambienti economici si nutre invece qualche apprensione sulla realizzazione di quanto è stato previsto, dato che gli indici previsti richiedono un non comune sforzo. Però nelle riunioni dei distretti svoltisi finora, nessuna obiezione è stata mossa per quanto riguarda i tassi di accumulazione.

Il problema generale dell'economia, invece, per quest'anno non è, come si vede, costituito dal fondo dinari, nonostante la grandiosità degli investimenti previsti, ma piuttosto dal fondo valutario indispensabile per la copertura degli acquisti di impianti e materie prime per le varie aziende. Dato questo problema, gli sforzi e la discussione sul piano sono stati giustamente indirizzati alla ricerca di ogni possibilità per aumentare l'esportazione e mettere a disposizione del Fondo centrale valutario una quantità quanto maggiore di mezzi per coprire il fabbisogno.

Al riguardo degna di plauso è la decisione dei direttori delle aziende di mettere a disposizione del Fondo valutario centrale tutte le valute pertinenti per legge alle aziende stesse e di cui esse liberamente dispongono. Si tratta di mezzi non indifferenti se consideriamo che le maggiori aziende del paese, quali le bauxiti e le cave di pietra, producono esclusivamente per l'esportazione.

Con l'estensione della validità di alcune leggi jugoslave ai nostri distretti, decretata a più riprese negli ultimi tempi dal Comandante dell'AMAPJ, la nostra legislazione, soprattutto nel campo della politica sociale, è venuta ad acquisire considerevoli vantaggi per il popolo lavoratore.

Una fra le più importanti in tale campo è senza dubbio la legge riguardante la difesa della donna, quella madre di famiglia e lavoratrice e della quale intendiamo illustrare le disposizioni più importanti.

In premessa non sarà male ricordare, come fatto precedentemente, le triesti condizioni di sfruttamento cui erano sottoposte le nostre donne lavoratrici prima della Lotta di liberazione, quando un'operaia qualsiasi dei conservifici di Isola era co-

# UN BILANCIO MEDIOCRE

Il turismo nel 1952 e le sue prospettive per l'anno in corso

Parlare del nostro turismo a metà gennaio, quando le gelide raffiche della bora fanno rabbrivire, sembra a qualcuno un controsenso. Ma l'esperienza della stagione turistica ci ha insegnato che, facendo il bilancio dell'attività ospitale nella nostra zona a metà gennaio, giungiamo forse già in ritardo.

Non la «selite» turistica, ma il medio borghese elvetico, austriaco, tedesco ha già dato inizio allo esame del suo bilancio e della meta delle sue prossime escursioni estive. E proprio perché questo turista medio costituisce la massa che riempie gli alberghi e la fonte di maggior utile dell'industria alberghiera, ne consegue che gli enti e le aziende turistiche dovrebbero in questo momento essere già pronti a sbattere la piazza e ad iniziare la campagna reclamistica per le nostre spiagge e i nostri alberghi.

Certamente il successo di una stagione turistica non dipende solo dalla tempestività dell'intervento sul mercato internazionale, ma da un complesso di fattori che, attraverso l'osspezione del bilancio della stagione turistica passata, cercheremo di illuminare caso per caso.

Come è andata la stagione turistica 1952? Esperimentando con parole affermiamo che questa non ha soddisfatto, ma, meglio delle parole, sono eloquenti le cifre.

Dal maggio alla fine di settembre, nei nostri alberghi sono transitati complessivamente 13.111 turisti, dei quali 11.280 provenienti dalla RPFJ e turisti locali, 1.198 da Trieste e 633 da altri paesi esteri, principalmente dall'Austria. Il numero dei pernot-

tamenti ammonta a 79.214 e le entrate lorde a 71 milioni di dinari. Se consideriamo la capienza della nostra rete alberghiera, (consistente in 1000 letti circa, quindi, in cinque mesi, di 153.000 pernottamenti) e il confronto con i 79.214 pernottamenti effettivi risulterà che durante tutta la stagione i nostri alberghi sono stati sfruttati nella media del 52,8%. E' un risultato magro, come vediamo. Un afflusso oltrepassante la capienza normale, perciò con largo uso di divani ed aggregi del genere si è avuto nel mese di agosto con 4.605 turisti e 44 mila pernottamenti. Se tale risultato fosse stato conseguito anche nel mese di luglio (nel quale si sono avuti solo 14.495 pernottamenti) e giugno avesse tenuto il passo del settembre (il primo con 4.780 pernottamenti e il secondo con 12.265) dinanzi alla media globale avremmo potuto fare un sorriso di soddisfazione. Ma è inutile trobbiare la paglia con i vari se. Esaminiamo piuttosto le cause di tale mediocrità poiché solo riuscendo ad eliminarle nell'anno corrente potremmo attenderci estivi migliori.

Riteniamo doveroso premettere ancora una constatazione, quella concernente l'esiguo numero di turisti stranieri, mentre proprio le nostre spiagge e il nostro mare possono e devono rappresentare un notevole capitale valutario per la nostra economia.

Alle cause di natura obiettiva, tra le quali sono da annoverarsi le sfavorevoli condizioni atmosferiche nella seconda metà di maggio e durante tutto il giugno, devono aggiungersi quelle soggettive (ne sono moltissime) non tutte dipendenti direttamente dagli enti e aziende turistiche locali. A disarcio di questo dobbiamo ammettere che il 1952 era il primo anno in cui affrontavano la stagione turistica con serietà d'intenti, perciò con una buona dose d'inesperienza.

Tra le cause che determinarono il limitatissimo afflusso di turisti stranieri sulle nostre spiagge, tre risaltano in primo piano: scarsità di mezzi propagandistici, ritardato contatto con gli uffici turistici stranieri ed il caos relativo ai prezzi.

A nostro parere l'opera di propaganda delle nostre località turistiche doveva risultare più che la semplice ripresa di quanto si era fatto nel periodo prebellico (a dir il vero ben poco) poiché i sei anni di guerra ed i cinque di inattività rappresentano qualcosa nel ricordo della clientela tradizionale di Portorose, che fra l'altro è stata abbastanza dispersa dagli eventi bellici. In sintesi non bisognava limitarsi a rievocare con una recame normale una rinomanza già esistente, ma era opportuno elanciare quasi ex novo i grandi pregi ed attrattive delle località turistiche, ed soprattutto per la nuova generazione, cresciuta dopo la seconda guerra mondiale. Lo scorso anno si è curato della cosa lo Ufficio viaggi Adria, con opuscoli propagandistici buoni finché si vuole, ma del tutto insufficienti, quando si consideri che le agenzie turistiche, le città ed i giornali europei sono tappezzati di

cartelloni e di fotografie riprodotte di le spiagge francesi, italiane e dalmate che hanno ripreso la propria attività subito dopo la fine della guerra.

Appena agli inizi di giugno dello scorso anno due rappresentanti del nostro turismo si sono messi in viaggio per prendere contatti con le agenzie turistiche straniere. Da quanto essi dichiarano, non poterono muoversi prima perché non erano ancora fissati i prezzi della rete alberghiera, come pure in Germania non erano stabiliti gli importi per il turismo sul conto clearing e non erano fissate le riduzioni ferroviarie per i turisti esteri, ecc. ecc. Naturalmente i due rappresentanti, oltre il resto, mal sebbene in quel tempo nessuno dei due era direttamente interessato in una azienda alberghiera, hanno compiuto un bel... viaggio turistico, riempendo le valigie di tante promesse, ma di nessun contratto poiché i turisti sicuri avevano già stabilito il loro itinerario verso diversi lidi.

(Continua nel prossimo numero)

## Mancato suicidio

Per motivi ancora ignoti, tale Vitale, giorno addietro, di raggiarsi la vita, recandosi le vene dei polsi. Fortunatamente, i famigliari, accortisi in tempo, hanno evitato al suicida di porre a compimento l'insano proposito.

## Ladroncioli di polli al fresco

Sono stati tratti in arresto, dalla D.P. di Maresio, i componenti una combriccola di ladri di pollame e cioè: Berzan Lovret, Plahuta Slavko, Debertoli Nerina, Cerkevnic Romilde e Krnac Slavko. Costoro, abitanti tutti nei paesi vicini, si dedicavano da qualche tempo alle visite dei polli altrui, dove sottraevano pennuti, che poi finivano nei loro capaci stomaci, oppure venduti.

## Centauri... appiattato

Il «centaur» Furlani Ignazio, a bordo della sua mota, targata TS 0780, procedeva, lunedì scorso, a forte andatura, sulla strada maestra Scioffe-Capodistria. Inebriato dalla velocità, egli non si avvedeva, nei pressi di S. Canziano di una tabella stradale che indicava il limite massimo di velocità e l'avviso del pericolo, dato che sulla strada vi era una cunetta abbastanza pronunciata. Piombato nel bel mezzo, il bolide sobbalzò ed il nostro motociclista perse il controllo del manubrio, andando a finire a terra assieme al veicolo.

Fortunatamente il Furlani, «alla carota», riportò solo lievi ferite mentre la moto ebbe a subire la rottura del fanale, ed altri danni di minor entità.



IL RINNOVATO MOLO DI UMAGO

# CITTANOVA NON SARA' PIU' LA GENERENTOLA



ro istituzione i cittanovesi ne hanno fatto quasi un punto d'onore, e si sono prodigati e si prodigano nel lavoro volontario. Con 15 milioni di dinari, messi ulteriormente a disposizione, si porteranno a termine alla «Casa» i lavori riservati al cinema e relativo arredo.

Un'altra notevole opera che il CPC intende intraprendere in breve, dal costo di 15 milioni, è l'asfaltatura delle vie cittadine. Andrà, però, rin-

novata prima tutta la rete idrica e la canalizzazione, che sono in pessimo stato. I lavori si proseguiranno così anche nell'anno seguente.

Si è iniziato tra le organizzazioni di base del Fronte Popolare lo studio del materiale del VI congresso della L.C.J. Sono inoltre in preparazione le elezioni dei delegati alla conferenza distrettuale dell'UAIS. Cittanova avrà 26 delegati.

Il nostro problema più sentito — ci ha dichiarato il presidente del CPC — è l'eccedenza di manodopera femminile. Noi non abbiamo fabbriche, tranne quella delle sardine, la quale, modesta com'è, dà lavoro solo nei mesi estivi e in misura del tutto insufficiente a impiegare tutte le donne. Fu così deciso di costruire un magnificio. La nuova fabbrica ci consentirà di risolvere totalmente il problema della manodopera femminile, da rappresentarà anche una non indifferente fonte di ricchezza economica.

Ci siamo recati alla fabbrica che è in avanzata costruzione. Dovrebbe essere inaugurata per i primi di marzo, cioè a questa data dovrebbe essere messa in attività. Ce la faranno? A scogliere i dubbi gli operai si sono messi a dire in coro che il 1° marzo consegneranno la fabbrica, a costo di lavorare giorno e notte. Il magnificio e tutta l'attrezzatura tecnica giungeranno tra breve, parte dalla Germania e parte da Pola.

novata prima tutta la rete idrica e la canalizzazione, che sono in pessimo stato. I lavori si proseguiranno così anche nell'anno seguente.

Si è iniziato tra le organizzazioni di base del Fronte Popolare lo studio del materiale del VI congresso della L.C.J. Sono inoltre in preparazione le elezioni dei delegati alla conferenza distrettuale dell'UAIS. Cittanova avrà 26 delegati.

Il nostro problema più sentito — ci ha dichiarato il presidente del CPC — è l'eccedenza di manodopera femminile. Noi non abbiamo fabbriche, tranne quella delle sardine, la quale, modesta com'è, dà lavoro solo nei mesi estivi e in misura del tutto insufficiente a impiegare tutte le donne. Fu così deciso di costruire un magnificio. La nuova fabbrica ci consentirà di risolvere totalmente il problema della manodopera femminile, da rappresentarà anche una non indifferente fonte di ricchezza economica.

Ci siamo recati alla fabbrica che è in avanzata costruzione. Dovrebbe essere inaugurata per i primi di marzo, cioè a questa data dovrebbe essere messa in attività. Ce la faranno? A scogliere i dubbi gli operai si sono messi a dire in coro che il 1° marzo consegneranno la fabbrica, a costo di lavorare giorno e notte. Il magnificio e tutta l'attrezzatura tecnica giungeranno tra breve, parte dalla Germania e parte da Pola.

In quest'ultima città si trovano da tempo 18 ragazze di Cittanova. Sono andate ad imparare il mestiere al locale magnificio e formeranno il primo nucleo specializzato del futuro collettivo. Maglie, pullover, calze e altre confezioni di lana usciranno dalle mani di agili operai sulle cui labbra sarà sempre un accento di canto: ce la immaginiamo così la nuova fabbrica.

Gli operai del costruendo magnificio, una volta ultimato il lavoro, passeranno a costruire una fabbrica di ghiaccio per la quale sono stati stanziati 8 milioni di dinari. Questa provvederà al fabbisogno della lavorazione delle sardine nonché al consumo del distretto di Buie.

novata prima tutta la rete idrica e la canalizzazione, che sono in pessimo stato. I lavori si proseguiranno così anche nell'anno seguente.

Si è iniziato tra le organizzazioni di base del Fronte Popolare lo studio del materiale del VI congresso della L.C.J. Sono inoltre in preparazione le elezioni dei delegati alla conferenza distrettuale dell'UAIS. Cittanova avrà 26 delegati.

Il nostro problema più sentito — ci ha dichiarato il presidente del CPC — è l'eccedenza di manodopera femminile. Noi non abbiamo fabbriche, tranne quella delle sardine, la quale, modesta com'è, dà lavoro solo nei mesi estivi e in misura del tutto insufficiente a impiegare tutte le donne. Fu così deciso di costruire un magnificio. La nuova fabbrica ci consentirà di risolvere totalmente il problema della manodopera femminile, da rappresentarà anche una non indifferente fonte di ricchezza economica.

Ci siamo recati alla fabbrica che è in avanzata costruzione. Dovrebbe essere inaugurata per i primi di marzo, cioè a questa data dovrebbe essere messa in attività. Ce la faranno? A scogliere i dubbi gli operai si sono messi a dire in coro che il 1° marzo consegneranno la fabbrica, a costo di lavorare giorno e notte. Il magnificio e tutta l'attrezzatura tecnica giungeranno tra breve, parte dalla Germania e parte da Pola.

In quest'ultima città si trovano da tempo 18 ragazze di Cittanova. Sono andate ad imparare il mestiere al locale magnificio e formeranno il primo nucleo specializzato del futuro collettivo. Maglie, pullover, calze e altre confezioni di lana usciranno dalle mani di agili operai sulle cui labbra sarà sempre un accento di canto: ce la immaginiamo così la nuova fabbrica.

Gli operai del costruendo magnificio, una volta ultimato il lavoro, passeranno a costruire una fabbrica di ghiaccio per la quale sono stati stanziati 8 milioni di dinari. Questa provvederà al fabbisogno della lavorazione delle sardine nonché al consumo del distretto di Buie.

novata prima tutta la rete idrica e la canalizzazione, che sono in pessimo stato. I lavori si proseguiranno così anche nell'anno seguente.

Si è iniziato tra le organizzazioni di base del Fronte Popolare lo studio del materiale del VI congresso della L.C.J. Sono inoltre in preparazione le elezioni dei delegati alla conferenza distrettuale dell'UAIS. Cittanova avrà 26 delegati.

Il nostro problema più sentito — ci ha dichiarato il presidente del CPC — è l'eccedenza di manodopera femminile. Noi non abbiamo fabbriche, tranne quella delle sardine, la quale, modesta com'è, dà lavoro solo nei mesi estivi e in misura del tutto insufficiente a impiegare tutte le donne. Fu così deciso di costruire un magnificio. La nuova fabbrica ci consentirà di risolvere totalmente il problema della manodopera femminile, da rappresentarà anche una non indifferente fonte di ricchezza economica.

Ci siamo recati alla fabbrica che è in avanzata costruzione. Dovrebbe essere inaugurata per i primi di marzo, cioè a questa data dovrebbe essere messa in attività. Ce la faranno? A scogliere i dubbi gli operai si sono messi a dire in coro che il 1° marzo consegneranno la fabbrica, a costo di lavorare giorno e notte. Il magnificio e tutta l'attrezzatura tecnica giungeranno tra breve, parte dalla Germania e parte da Pola.

In quest'ultima città si trovano da tempo 18 ragazze di Cittanova. Sono andate ad imparare il mestiere al locale magnificio e formeranno il primo nucleo specializzato del futuro collettivo. Maglie, pullover, calze e altre confezioni di lana usciranno dalle mani di agili operai sulle cui labbra sarà sempre un accento di canto: ce la immaginiamo così la nuova fabbrica.

Gli operai del costruendo magnificio, una volta ultimato il lavoro, passeranno a costruire una fabbrica di ghiaccio per la quale sono stati stanziati 8 milioni di dinari. Questa provvederà al fabbisogno della lavorazione delle sardine nonché al consumo del distretto di Buie.

# IL POTERE POPOLARE PER LA MADRE E IL BAMBINO

Con l'estensione della validità di alcune leggi jugoslave ai nostri distretti, decretata a più riprese negli ultimi tempi dal Comandante dell'AMAPJ, la nostra legislazione, soprattutto nel campo della politica sociale, è venuta ad acquisire considerevoli vantaggi per il popolo lavoratore.

Una fra le più importanti in tale campo è senza dubbio la legge riguardante la difesa della donna, quella madre di famiglia e lavoratrice e della quale intendiamo illustrare le disposizioni più importanti.

In premessa non sarà male ricordare, come fatto precedentemente, le triesti condizioni di sfruttamento cui erano sottoposte le nostre donne lavoratrici prima della Lotta di liberazione, quando un'operaia qualsiasi dei conservifici di Isola era co-

stretta a lavorare talvolta fino a 22 ore su 24 per un misero salario e in condizioni di lavoro umilianti.

Detto ciò potremo illustrare, non per scopi propagandistici, ma per portare a conoscenza delle nostre lettrici, i diritti di cui godono per metterle in grado di esigere il rispetto degli stessi da chi volesse menomarli. La legge in parola, per chi desidera conoscerla a fondo, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della RPFJ n. 88 del 1949 e n. 11, 27 e 35 del 1952.

I principi fondamentali seguiti dalla legge in argomento si possono compendiarne brevemente nei seguenti punti:

- 1) La gestante, in rapporti di lavoro, ha diritto a 90 giorni di licenza e cioè da 45, al massimo, a 21 giorni, al minimo, prima del parto, più 45 al massimo dopo il parto.
- 2) Se la gestante, per disposizione medica, viene assegnata ad un posto di lavoro in un gruppo inferiore, riceve, durante tutto il periodo in cui svolge quel lavoro, la retribuzione spettante al gruppo cui apparteneva prima del cambiamento. Eguale retribuzione le spetta in caso di licenza per parto.
- 3) La donna lavoratrice che acquisisce il diritto alle ferie prima della scadenza della licenza per parto, può usufruirne immediatamente dopo tale licenza.
- 4) Le donne in rapporti di lavoro che allattano neonati, hanno diritto alla riduzione delle ore di lavoro, che normalmente sono 4 su 24. Tale diritto vige per un periodo di 6 mesi e, su prescrizione medica, fino a 8 mesi dopo il parto. Inoltre, fintantoché la madre usufruisce dell'orario ridotto, essa ha diritto alla retribuzione del guadagno perduto, che viene liquidata all'interessata dall'azienda alle cui dipendenze lavora, e che quest'ultima conteggia a carico del fondo per le assicurazio-

ni sociali. Se l'azienda è privata, la restituzione viene operata dall'Istituto per le assicurazioni sociali.

5) La gestante o la madre che allatta il neonato non può essere licenziata.

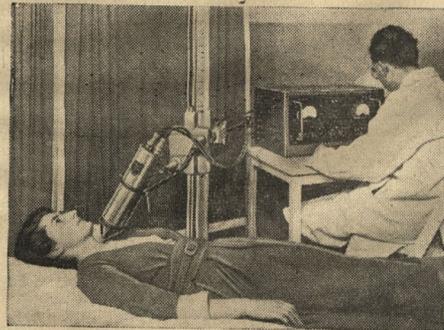
6) Il Consiglio degli operai, o il capoufficio (se si tratta di pubblico ufficio o istituzione) in accordo con l'organizzazione sindacale e tramite apposita commissione, deve stabilire i posti di lavoro nei quali è vietato impiegare manodopera femminile e giovani. Detta commissione propone pure l'orario ridotto per determinati posti di lavoro, nei quali possono venir impiegate donne, che non possono lavorare, per motivi personali o famigliari, durante tutto l'orario normale, competendole la retribuzione per il lavoro effettuato e tutti i diritti dell'assicurazione sociale.

Questi i principi fondamentali. Con l'entrata in vigore della validità della legge, sono stati diminuiti o soppressi alcuni assegni, pagati finora dall'I.A.S.

Il sussidio per il neonato, pagato finora dall'I.A.S. all'atto della nascita, è stato diminuito da 20 mila a 8 mila din., mentre è stato soppresso il sussidio per gli alimenti alla madre (2 mila din. per 6 mesi). Tali somme venivano spese il più spesso per i festeggiamenti d'occasione, senza alcun vantaggio reale per la madre e il bambino. Ora, se la madre lavorerà per 6 mesi dopo il parto con orario ridotto, pur ricevendo una piena retribuzione, l'I.A.S. in definitiva verrà a pagare il medesimo ammontare di premi, con la differenza che essi verranno spesi per gli scopi cui sono destinati, senza tener conto del fatto che la madre potrà dedicare maggior cura e per un periodo di tempo più lungo al neonato, ciò che, senza dubbio, contribuirà a farle riacquistare le proprie forze e tornerà a vantaggio del neonato.



### Ginevra, capitale atomica al servizio della pace



Abbiamo trovato il prof. Paul Scherrer all'Istituto di Fisica di Ginevra. Egli presiede, tempo addietro, la conferenza dei fisici europei, riuniti per risolvere i diversi problemi inerenti alla costruzione di un centro atomico in Svizzera. Era quindi la persona più indicata per parlarci del progetto.

Il vostro Paese — ha detto il prof. Scherrer — dimostra vivo interesse alla costruzione del nuovo centro di fisica nucleare. Siamo lieti di fornire alla vostra stampa indicazioni su questo comune sforzo al servizio della pace e del progresso. La costruzione del centro internazionale per le ricerche atomiche a Ginevra, assume un grande significato storico, paragonabile soltanto all'apertura dei canali di Suez e di Panama. Non vi si produrranno bombe atomiche e neppure armi per l'uranio, ma, come ho detto, vari Paesi europei uniranno i loro sforzi e i loro mezzi in ricerche atomiche di pace. Fino ad oggi unicamente ai grandi Paesi (Stati Uniti, Inghilterra e Russia) è stato possibile interessarsi in grande stile a tali ricerche. L'Europa era rimasta da parte. Ora, le forze riunite di 10 Stati euro-

pei, fra i quali la Jugoslavia, costruiranno le necessarie potenti apparecchiature. Così Ginevra, centro della Croce Rossa Internazionale, di diversi enti delle Nazioni Unite e dell'Ufficio Internazionale del lavoro, diventa la capitale scientifica europea.

Nella conferenza tenutasi a suo tempo ad Amsterdam, il prof. Scherrer ed altri fisici europei hanno discusso su tutti i dettagli della costruzione dei laboratori. Era le altre apparecchiature, è prevista la messa in opera di un gigantesco «proton-sincrotrone» di 30 miliardi di Volt. Sarà la più grande macchina del genere nel mondo: infatti, quella di Brookhaven negli U. S. A. dà energia solo per 2 miliardi e mezzo di Volt. In progetto è anche la costruzione di un «sincrotrone» di 600 milioni di Volt. Il costo dei diversi laboratori è calcolato intorno di 120 milioni di franchi svizzeri.

Il significato del futuro centro di ricerche atomiche lo si può far entrare a stento in un breve articolo. Tuttavia è chiaro che i risultati interesseranno la biologia, la medicina e la chimica; ci si può anche aspettare la soluzione di tanti processi della natura ancora oscuri.

Si prevede che nel centro atomico di Ginevra lavoreranno circa 50 dei più famosi specialisti europei, con oltre 300 collaboratori. Tutti questi uomini godranno di uno «status» diplomatico simile a quello in vigore per il personale dell'UNESCO. Il nuovo istituto lavorerà in stretta collaborazione con i singoli enti nazionali del Bel-



gio, Danimarca, Francia, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Svezia, Germania occidentale e Olanda. Già da tempo anche un rappresentante della Gran Bretagna ha espresso il desiderio di parteciparvi. VLADO MAJER

#### Una nuova tecnica

Sapientemente usata, la radioattività riesce di grandissima utilità pratica in molti campi; ma occorre dosarla con grande cura ed evitarne la dispersione, che rappresenta un serio e costante pericolo per gli addetti agli impianti di energia nucleare e coloro che comunque manipolano sostanze radioattive. Progredire negli usi dell'energia nucleare a scopi pacifici, significa quindi progredire di pari passo nella costruzione di apparecchi di misurazione e controllo.

Gli strumenti scientifici fabbricati in Gran Bretagna sono famosi per la tradizionale abilità degli specialisti che li costruiscono, abilità che è stata raggiunta pure nella costruzione di attrezzature nucleari. E' una tecnologia interamente nuova di complessi apparecchi, in massima parte strumenti elettronici già esistenti, adattati ai nuovi scopi.

Le foto mostrano nell'ordine: un modernissimo rivelatore che determina il grado d'inquinamento radioattivo delle acque — un perfetto «avvisatore» di costruzione britannica — uno strumento che sarà di particolare aiuto alla scienza medica: si tratta di un contatore, il quale trasforma le radiazioni atomiche in lampi di luce, registrati da un dispositivo fotoelettrico.

# SALE ALLA GLORIA CARDINALIZIA Aloys Stepinac, criminale di guerra

«... e sicuramente un giorno diventerà cardinale» — da una lettera ustasica ad Aloys Stepinac, 1938

La profetia degli ustasce s'è avverata. Aloys Stepinac è uno dei nuovi cardinali che il Papa nomina nel concistorio segreto del 12 gennaio.

Aloys Stepinac non deluse le speranze dei suoi amici. Nel 1941, quando, con l'aiuto di Hitler e di Mussolini, essi presero il potere in Croazia, istituendo il «Regno Indipendente», Stepinac fu accolto come liberatore, il clero cattolico e servì fedelmente il regime ustasice.

Dal 1941 al 1945 Aloys Stepinac meritò effettivamente la porpora cardinalizia. Alla «Madre Chiesa» romana riconquistò 240.000 infedeli, ortodossi serbi. I suoi «missionari», mitra e con la pistola, convertirono al cattolicesimo uno dietro l'altro i villaggi serbi e bosniaci. Dove la violenza e le minacce non bastavano, essi radunavano la chiesa e la sterminavano a colpi di pugnale e di accetta.

Così fecero a Glina, dove diedero alle fiamme la chiesa ortodossa dopo aver sgozzato dinanzi all'altare 900 serbi radunati per la conversione. Così fecero in altre 229 chiese «eretiche» incendiate, così fecero con 128 sacerdoti serbo-ortodossi massacrati.

A Roma, il Vaticano, sapeva tutto ciò, e per bocca di monsignor Sigismondi, capo dell'ufficio per la Croazia presso il Vaticano, «si rallegrava per il ritorno alla fede in massa degli ortodossi». A Zagabria il legato Pontificio Marcone incoraggiava l'opera dei catechizzatori e dei battisti di Stepinac, il quale dal canto suo, invitava il clero a perseverare: «... dimostratelo, o norati fratelli, anche ora e compite il vostro dovere verso il giovane stato di Croazia».

Battezzate, convertite! Ed i suoi gregari obbedivano. «In questo paese possono vivere solo croati. Se qualcuno non vuol convertirsi al cattolicesimo, sappiano cosa fare di lui. Nei villaggi lassù, ho fatto repulisti di tutti, dai bambini ai vecchi. Se sarà necessario lo farò anche qui» — così parlava a Strazza un «missionario» di Stepinac, il prete Dionisio Jurković.

La porpora cardinalizia per l'arcivescovo di Zagabria maturava nel sangue e nelle fiamme dei villaggi ortodossi.

Ma quando venne la resa dei conti, Stepinac dimenticò tutto questo. Egli non sapeva nulla di ciò che avveniva — si giustificò. Ed allora davanti al tribunale dovettero sfilare i testi, per ricordare gli era successo dal 1941 al 1945 in Croazia, avevano fatto in suo nome i preti e gli ustasce nei villaggi serbi.

Il teste Božo Liković, da Osijek, racconta:

«Per quel che riguarda la forzata

conversione al cattolicesimo dei serbi nella località di Poganović, posso dire che il padre Simeone Solc venne quattro volte al villaggio in automobile, con alcuni ufficiali ustasce. Poiché la gente non voleva rinunciare alla propria religione, egli minacciava di deportarli nei campi di concentramento. E' così fece. Tutti gli abitanti del villaggio furono internati a Pože... 130 persone furono uccise dopo atroci maltrattamenti dagli ustasce... e nel villaggio fu fatta venire altra gente, cattolica, dalla Dalmazia e dall'Erzegovina...»

Teste Maria Szabo: «Nel 1941 abitavo nel villaggio di Bjelo Brdo, dove sono nata. Subi-

to dopo l'occupazione arrivò il prete cattolico Francesco Segula da Osijek. Con minacce, impose alla gente di convertirsi al cattolicesimo, ma senza esito. Allora, nella notte del 27 settembre 1941, gli ustasce arrestarono 15 famiglie e le deportarono nei campi di concentramento. Qualche giorno dopo, ritornò il prete Segula e preparò il battesimo in massa che avvenne il 26 ottobre. Quel giorno, tutto il villaggio, dai piccini ai vecchi, era in lacrime. Trenta famiglie che non avevano accettato la conversione furono deportate in Germania e 57 persone non fecero più ritorno...»

Teste Mihajlo Djurić: «Nel 1941 in settembre, giunsero

in paese alcuni frati con una compagnia di ustasce. Subito riunirono la gente e iniziarono le lezioni di catechismo. Otto giorni dopo ebbe luogo il battesimo in massa. Ci furono molti discorsi e banchetti. I frati dicevano che ormai anche i serbi battezzati erano divenuti puri croati e non avevano più nulla da temere. Ma l'anno seguente il villaggio fu circondato dagli ustasce e duemila persone vennero deportate. Io riuscii a fuggire nel bosco e quando ritornai trovai tutto il paese deserto. Lungo le strade giacevano i corpi di numerose persone trucidate e seviziate. Ne contai 57. Il prete Augusto Krajič, che era stato mandato dopo la conversione, aveva aiutato direttamente gli ustasce nella criminale azione.

Teste Cvjetko Misković, teste Ivan Viločić, teste Milica Pekić... e ancora, ancora. Decine e decine di persone fanno rivivere alla memoria i giorni infami del terrore ustasice, quando i preti di Stepinac guidavano le spedizioni punitive nei villaggi serbi, quando giornalmente cadevano sotto i colpi delle pugnate ustasce gli infedeli ortodossi, ebrei e musulmani. 800.000 furono le vittime del terrore ustasice. Ma Stepinac — lo dice lui — non sapeva nulla!

Oggi, Aloys Stepinac, arcivescovo di Zagabria, criminale di guerra condannato a 16 anni di carcere dal tribunale supremo della Croazia e bollato da tutto il suo popolo come rinnegato e traditore, salirà alla gloria cardinalizia.

Così il Vaticano ricompensa coloro che col sangue e col fuoco perpetuano il suo oscurantismo, alimentano la sua insaziabile ingordigia.

E Stepinac sogghignerà, soddisfatto, pronto a levare le sue sante mani per benedire altri assassini, a maggior gloria e vanto di Santa Madre Chiesa.



Le sante tappe della storia vaticana: l'assassino Panelić ed il benedictone Marcone, apostoli del «Neue Ordnung»

## LA MAGISTRALE ADRIATICA

### Un'ondata di benessere feconderà, con la nuova linea, regioni sinora vietate al progresso

Guardando la carta geografica della Jugoslavia, se con la nostra immaginazione facciamo sparire tutta quell'infinità di linee che segnano i fiumi, le strade, i monti ed i confini, rimangono solo i tratti rossi che rappresentano la rete delle comunicazioni ferroviarie.

Così facendo, la figura geografica assumerà un'altro aspetto. Tutta la parte settentrionale e orientale apparirà come una fitta ragnatela di linee intersecantisi, mentre al suo centro e nella parte sudoccidentale vedremo una desolante lacuna rotta solo da qualche filo penzolante fino a Spalato, a Sarajevo e un sottile che tocca Ragusa e poi si congiunge a Titograd. Il resto è squalore.

Vastissime zone del Montenegro, della Bosnia e della Serbia occidentale non hanno mai udito il fischio della locomotiva. I convogli lanciati sui binari d'argento non hanno portato tra queste popolazioni il soffio della civiltà. Nel loro sottosuolo, nelle foreste vergini giacciono ricchezze immense, mentre nei villaggi ricoperti di paglia la vita conserva un ritmo patriarcale, primitivo.

I primi colpi di piccone che hanno estratto carbone, piombo, rame, bauxite, cromo si sono subito arrestati. Mancava l'arteria, per far scontere queste ricchezze.

Affrontare i colossi naturali, sfruttare le ricchezze di queste vaste zone, portare la vita civile nel villaggio serbo, bosniaco e montenegrino e accorciare le distanze con il mare, non è certamente un'opera alla quale poteva accingersi la comunita Jugoslavia dei Karagiojević e dei Pašić. Lo farà la nuova Jugoslavia socialista.

La chiamano «Magistrale Adriatica» questa progettata linea ferroviaria che collegherà Belgrado a Bor, oggi una piccola cittadina della costa montenegrina, (a qualche decina di chilometri a sud delle Bocche di Cattaro) e domani un moderno porto dalla capacità di transito di 1 milione e mezzo di tonnellate annue.

Quest'anno, sul tracciato della nuova ferrovia cadranno i primi colpi di piccone. Belgrado sarà congiunta a Valjevo e Bar a Titograd (l'ex Podgora che resterà incancellabile nella memoria delle truppe d'occupazione italiane nel Montenegro). Solo per il tratto che verrà costruito nel 1953, il piano sociale prevede una spesa di 2 miliardi e 250 milioni di dinari. Nei prossimi anni verrà il resto.

L'importanza economica, per i popoli della Jugoslavia, di quest'opera colossale, è invaluabile. Essa assume però un valore particolare per le genti che graviteranno attorno alla possente arteria. Cediamo, a proposito, la parola al presidente del Governo del piccolo ma eroico popolo montenegrino, compagno Blažo Jovanović.

«La costruzione della Magistrale ha indiscutibilmente un'importanza enorme per l'ulteriore sviluppo economico e generale di tutta la Jugoslavia.

«In modo particolare, la Belgrado. Bar si mostra già d'interesse vitale per il Montenegro. Per essere esatti, con questa costruzione sarà risolto il problema fondamentale dello sviluppo economico e generale della nostra Repubblica.

«Le ricerche sino ad ora esperte hanno determinato che nel Montenegro esistono vastissime ricchezze minerarie. Fra l'altro, milioni di tonnellate di bauxite di eccellente qualità, che si trovano nella zona tra Nikšić e il mare. Milioni di ton-

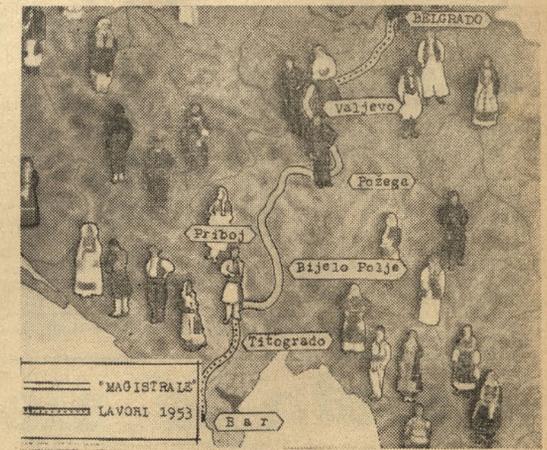
nellate di bauxite sono state scoperte presso Petrovac.

«Nei dintorni di Plevlje s'accumulano alla superficie quantità enormi di lignite di ottima qualità, a cui ora viene posto mano solo per le minime necessità locali.

«Sono stati scoperti ricchi filoni di minerali di piombo e di zinco nei pressi di Suplja Stijena, e verranno quest'anno intaccati, mentre

saline di Ucinj producono annualmente trentamila tonnellate di sale. Si nutrono speranze sull'esistenza di zinco a Danjue, esistono tutte le condizioni per lo sviluppo industriale del Montenegro.

«Ebbene, queste ricchezze potranno essere nostre unicamente con la costruzione della «Magistrale Adriatica», che influirà pure sul ca-



analogo minerale si trova in quantità forse maggiori a Brsko presso Mojkovac. Esistono vasti complessi forestali sinora sfruttati in piccola misura. A Mojkovac si costruisce un complesso industriale per la lavorazione del legno. Le

pidio sviluppo del turismo nel Montenegro, il nostro litorale, specie nella sua parte tra Budva e Ucinj per le sue spiagge, per il clima, le acque e le zone boschive, dev'essere considerato tra le maggiori attrazioni del Paese.

## TRA GLI ARTIGLI DEI BUROCRATI RUSSI agonizza la letteratura sovietica

La letteratura sovietica, nata dalla rivoluzione, pose le sue radici nelle grandi tradizioni ottocentesche, per venir portata da Gorki ad una nuova, promettente fase.

Le voci più belle e le penne più buone del vecchio tempo, avevano salutato il grande evento come l'alba d'un'epoca luminosa, d'un'epoca d'oro per la Russia, per il mondo e per l'uomo. Ma quest'era fu accesa sul nascere dalla fede delusa, con i suicidi di Majakovski, di Jesenin, con la morte di Gorki.

Non è per caso che i migliori poeti e scrittori del periodo rivoluzionario finirono tragicamente. Essi avevano intuito il processo evolutivo sovietico per esserne schiacciati.

La letteratura socialista, con tutti i brevetti della priorità nazionale, venne imposta come modello a tutto il mondo e propagandata dagli scrittori sul tipo di Aragon.

Che cos'è rimasto, oggi, della libertà artistica del pensiero e dell'espressione? I letterati sono costretti ad eseguire ordini come semplici impiegati. Non occorre scegliere un frasario accademico per delineare la situazione. Basterà citare pochi fatti.

Poiché la parola d'ordine, caduta

E in URSS si arrivò a schierare tutti i buoni da una parte ed i cattivi dall'altra, tanto da renderli in massa inerti e noiosissimi. Per soffiare gli sbadigli, fu creata allora la teoria del «teatro senza conflitti».

Finché lo scorso anno, la «Pravda» diede il contrordine e gli scrittori vennero attaccati ed accusati di «errori teorici e pratici nell'applicazione del realismo sovietico».

Ed ecco un autore drammatico, Vitra, indicarne la causa nel «teatro senza conflitti» e dichiarare di non aver scritto per convinzione, ma solo perché spinto dai critici d'arte ufficiali.

Con questo, Vitra segnò la propria condanna. Ma mostrò, chiara, la situazione di tutti i suoi colleghi. Gli scrittori sovietici debbono descrivere l'opera non solo nell'officina, ma anche tra i suoi simili: ecco che qui fallisce il realismo sovietico. Qui si giunge ai conflitti, inevitabilmente. Ai conflitti non solo letterari, ma tra l'artista e gli onnipotenti burocrati.

Prendiamo un altro esempio, quello di Alessandro Fadeev, il quale ha dovuto recentemente riscrivere il suo noto romanzo di guerra «La Giovane Guardia».

Il lavoro di cui sopra (che descrive la lotta condotta da un gruppo di studenti comunisti sul bacino del Don durante la seconda guerra mondiale) venne elogiato dai critici sovietici in modo iperbolico, e ne furono approvate subito le versioni teatrali e cinematografiche.

Ma alla fine del 1947, il vento cambiò direzione, e l'opera di Fadeev venne attaccata a fondo per i suoi gravi difetti ideologici; lo scrittore, per dirla in poche parole, non aveva posto abbastanza in rilievo il ruolo di eguida luminosa dei combattenti assunto da Stalin. Fu così accusato di aver sottovalutato il partito bolscevico ed invitato a «correggere» il lavoro in questione. La nuova versione uscì con 150 pagine in più, ed il coro dei critici, placato e soddisfatto, intonò di nuovo il peana.

Non ci rimane che concludere con le parole dello scrittore Alešcia, stralciando da una sua dichiarazione del 1934, quando ebbe inizio l'epurazione tra le file degli intellettuali.

Di Alešcia ora non si parla più. E' dato per morto. Ed il suo sforzo di comprensione e far comprendere, è rimasto infruttuoso. «Non ho colpa di essere mia giovinezza è trascorsa in condizioni diverse, quando ciò che ci attornia era orribile... c'è un nodo della questione non era in me, ma

in quanto mi circondava. Ed oggi non ho perduto la mia giovinezza. Non occorre che pensi come farla rivivere, poiché sono un artista. Ma un artista può scrivere solo ciò che sente. Lo scrittore non può servire i temi proposti dal piano quinquennale; potrebbe esaltare lavoratori, officine, fino all'impossibile, ma lo farebbe soltanto dall'esterno, senza il suo sangue senza ispirazione.

M. F.



#### Onde medie

Della radio jugoslava si stanno da qualche tempo occupando molti critici stranieri, i quali hanno, per le nostre emittenti, parole di viva e sincera ammirazione.

Apprendo questa nostra nuova rubrica, dedicata ai microfoni nostri ed altrui, vogliamo citare un articolo apparso sul settimanale «Die Wochenpost», di Innsbruck.

Il pubblicista in questione, dopo aver posto in risalto il numero di kilowatt totalizzato dalla nuova Jugoslavia (529,5) in confronto a quello prebellico (45), ed aver accennato sia alle grandi emittenti (Belgrado, Zagabria, Lubiana), sia alle numerosissime stazioni minori, compie un giro d'orizzonte dei vari programmi, insiste sul fatto che gli avvisi commerciali sono limitatissimi e lungi dal tediarne l'ascoltatore, ed ha parole molto lusinghiere per la maturità del pubblico e degli esecutori.

«Gli ascoltatori non chiedono soltanto programmi musicali, ma s'interessano a tutti i campi della tecnica, della scienza, e del progresso... gli speaker provengono in gran parte da scuole di recitazione e — soggiunge con un pizzico d'ironia indirizzata ai suoi compatrioti — pronunciano le parole straniere come vanno pronunciate nella lingua originale».

Sull'argomento ci ripromettiamo di ritornare, poiché merita di essere trattato a fondo; anche sulle onde etero si rafforza il ponte che conduce alla reciproca stima, alla reciproca comprensione. Ed anche qui, noi cerchiamo di contribuire al suo consolidamento.

### Camminano insieme



Il piccolo bianco ed il dottore negro che dagli abissi del dolore li guida alla vita. (Ospedale di Blythedale, New York).

Lentamente venne effettuata la soppressione delle libertà intellettuali: a poco a poco furono liquidate pubblicazioni e personalità che avevano ancora il coraggio di pensare con il proprio cervello, mentre si andò affermando una «letteratura» fatta di elogi e di retorica, statica e superficiale.

E, a sanzionare definitivamente questo stato di cose, nacque la teo-

dall'alto, imponeva di «celebrare» i grandiosi successi degli uomini sovietici nella costruzione del comunismo, i burocrati del teatro russo si misero ad elaborare una teoria che potesse essere applicata senza difficoltà anche al genere narrativo e drammatico. Finché si trattava di poesia era facile incensare; ma un romanzo od un dramma, perché siano effettivamente tali, debbono mostrare i contrasti dei personaggi, debbono avere una vicenda dove non tutti possono essere buoni e belli.

La cerimonia aveva luogo in uno spiazzo nascosto: dieci anziani stavano seduti attorno ad una cassa da morto, sulla quale troneggiava un teschio, coronato da varie candele. L'iniziativa veniva condotta in solenne corteo innanzi al macabro altare, ed un Gran Sacerdote gli si avvicina, versandogli sul capo una pentola d'acqua sporca. Dopo di che, veniva il giuramento: «Entrando a far parte della potente società dei Mau-Mau di Ponte San Pietro, giuro di rompere il maggior numero possibile di vetri e di mantenere il segreto fino alla morte».

L'ultima spedizione... inaugurata non ha potuto, purtroppo, aver luogo, e gli sfortunati attentatori sono finiti in massa alla stazione di polizia, dov'è stato accertato che il più vecchio Mau-Mau della comunità aveva... otto anni suonati!

## MAU-MAU IN ITALIA

Quella dei Mau-Mau sta diventando un po' una leggenda: le cronache dei vari quotidiani ce li dipingono in tutti i colori ed i egrandi settimanali ce li amministrano in tutte le sale. Non passa quasi giorno, senza che qualche reporter veda Mau-Mau in qualche angolo del globo.

Con questa premessa, rischiamo di farci porre nel novero dei sudati, parlando di... Mau-Mau in Italia. Eppure, nel nostro caso si tratta d'una notizia controllabilissima e d'un fatto serio: ha dovuto metterci il naso persino la polizia della penisola.

I Mau-Mau italiani rompevano vetri. Che fossero finanziati da qualche diavolo di vetrai? Non siamo in grado di precisarlo. Siamo tuttavia in possesso di che terribile setta

altri dati ed altri particolari non meno interessanti sulla misteriosa organizzazione operante in quel di Ponte San Pietro (Italia Settentrionale).

I congiurati dovevano impegnarsi, come abbiamo detto, ad infrangere il maggior numero possibile di vetri — 30 come minimo — possedevano uno statuto, una scala gerarchica ed una sede, stabilita in una vallata negli immediati dintorni del paese.

Gli organi di polizia, tempestivamente intervenuti a troncare la serie di nefandissimi attentati, hanno potuto ricostruire tutti i precedenti. Non solo: ma una pattuglia di agenti dell'ordine ha persino assistito, non vista, al rito con cui gli aspiranti Mau-Mau venivano ammessi a far parte della società.

La cerimonia aveva luogo in uno spiazzo nascosto: dieci anziani stavano seduti attorno ad una cassa da morto, sulla quale troneggiava un teschio, coronato da varie candele. L'iniziativa veniva condotta in solenne corteo innanzi al macabro altare, ed un Gran Sacerdote gli si avvicina, versandogli sul capo una pentola d'acqua sporca. Dopo di che, veniva il giuramento: «Entrando a far parte della potente società dei Mau-Mau di Ponte San Pietro, giuro di rompere il maggior numero possibile di vetri e di mantenere il segreto fino alla morte».

L'ultima spedizione... inaugurata non ha potuto, purtroppo, aver luogo, e gli sfortunati attentatori sono finiti in massa alla stazione di polizia, dov'è stato accertato che il più vecchio Mau-Mau della comunità aveva... otto anni suonati!

La cerimonia aveva luogo in uno spiazzo nascosto: dieci anziani stavano seduti attorno ad una cassa da morto, sulla quale troneggiava un teschio, coronato da varie candele. L'iniziativa veniva condotta in solenne corteo innanzi al macabro altare, ed un Gran Sacerdote gli si avvicina, versandogli sul capo una pentola d'acqua sporca. Dopo di che, veniva il giuramento: «Entrando a far parte della potente società dei Mau-Mau di Ponte San Pietro, giuro di rompere il maggior numero possibile di vetri e di mantenere il segreto fino alla morte».

L'ultima spedizione... inaugurata non ha potuto, purtroppo, aver luogo, e gli sfortunati attentatori sono finiti in massa alla stazione di polizia, dov'è stato accertato che il più vecchio Mau-Mau della comunità aveva... otto anni suonati!

# La Donna

Abbiamo pensato anche a voi, care compagne, e dedicandovi questa rubrica nel nostro numero quindicinale a sei pagine — d'ora in poi regolate — speriamo d'incorrere il vostro favore. Lo spazio è limitato, purtroppo, ma cercheremo di usarne nel miglior modo possibile. In questo, d'altronde, potrete aiutarci anche voi, non solo con critiche, pareri, suggerimenti che ci saranno sempre ben accetti, ma con la diretta collaborazione.

Avete mai provato a scrivere? Se sì, metteteci a parlarci senza paura dei vostri sbagli; se no, incominciate adesso. Anche senza la presunzione di dar vita a capolavori letterari riuscirete sempre, come donne, a parlare al cuore.

come il vostro continente non sia ancora perduto. Ancora cinque anni o sono, l'India era tra le terre più retribuite. Ma dal giorno del suo ritorno alla libertà, avvenuto appunto alla fine del 1947, essa ha mutato volto. Non è stata una cosa facile né rapida, e la trasformazione è ben lontana dall'essere ultimata. Tuttavia, l'anno stesso spirato ha visto le figlie della grande penisola nelle scuole, negli uffici, nelle officine, sui palcoscenici.

Il sole del 1952 ha baciato il volto finalmente scoperto delle fanciulle indiane, ed i vecchi santoni, inorriditi, furibondi, le hanno viste accendere la prima sigaretta, leggere il primo giornale, toccare per la prima volta le manopole della radio, tutti atti che, fino a ieri, erano loro interdetti con particolare severità.

«Voi non sapete quanto è stato duro — ha sorriso una giornalista indiana al reporter che la interrogava. — E' dal 1948 che io, avendo studiato in Europa, cerco di esercitare la mia professione, ma solo da pochi mesi posso farlo liberamente. Pensate che sono stata persino minacciata di morte!»

Imparano a sorridere, le ragazze indiane. Un sorriso ancora timido, ma che già promette di fugare ogni minaccia.

## La conoscete?

E' Lucia Chase, una delle migliori coreografe americane ed una delle più brave danzatrici classiche del nostro tempo. In dieci anni di arduo lavoro, lungi dai conoscerne gli agi ed i favolosi stipendi delle stelle di Hol-



Lucia Chase, ella è riuscita a mettere insieme una compagnia artistica che tiene assai poche concorrenti.

## SOGNI D'ORO!

Del sonno non si può fare a meno, e tutte lo sappiamo; costringendo un individuo a rinunciarvi (Gengis Khan riservava ai traditori questo supplizio), lo si condanna, alla più orrenda delle morti.

Ma anche questa benefica, insostituibile medicina, dev'essere sapientemente dosata. Non è facile dire quanto si debba dormire, poiché le ore di sonno necessario variano da persona a persona. Si

può affermare però, generalizzando, che, mentre un bimbo, specie nel periodo critico dello sviluppo, deve dormire da 10 a 12 ore al giorno, la salute di un adulto richiede da 7 a 9 ore di sonno. Coloro che si dedicano a lavori manuali possono cavarsela con sette, ma, strano a dirsi, gli intellettuali non debbono mai rimanere sotto le otto ore. Come si deve dormire? — ecco un'altra domanda ancor più importante. Poiché l'efficacia del sonno non dipende tanto dalla sua durata, quanto dalla sua intensità. Tale intensità è misurabile attraverso il contenuto di anidride carbonica nell'aria espirata dal dormiente: più alta è la sua percentuale, più profondo il sonno.

Si è quindi dimostrato che l'uomo dorme intensamente le prime tre ore: questo è, dunque, il vero sonno. Il tempo restante, con sogni, movimenti inconsueti, eccetera, non costituisce che un riposo superficiale di cui il corpo si giova poco o niente.

Ma tre ore di sonno al giorno non sono sufficienti ad un essere umano. Come comportarsi, allora?

Frazionare il periodo di riposo: ecco la soluzione migliore. Consigliamo perciò alle nostre lettrici di cercare una via di mezzo, abbreviando, ove possibile, il riposo notturno e compendandolo con un pisolino pomeridiano. E' un'abitudine che si prende presto e che da noi raramente è ostacolata dall'orario di lavoro.

Guardiamoci, dunque, dal troppo lungo sonno, che lascia spossati, apatici, e dalla perdita di sonno, che conduce al marasma fisico e psichico. Se dormiamo bene, regolarmente, potremo nella necessità, perdere una o due notti di sonno, senza che questo ci nuocia.

Il sonno, contrariamente ad un'opinione diffusa, è recuperabile e non importa affatto il periodo del giorno in cui ci si abbandona tra le sue braccia ristoratrici. Impariamo a dormire meglio, insomma, e vivremo una vita più lieta e più sana.

## IN CUCINA

La carne del coniglio è delicatissima, molto digeribile, ed il suo valore nutritivo può considerarsi uguale a quello del pollo. Purtroppo, c'è chi non ne è soddisfatto, chi lo trova monotono. A costoro dovremo rispondere che è la salsa che fa gustare il pesce, come avverte il proverbio e sottoporre... alcune innovazioni.



## Un po' di moda

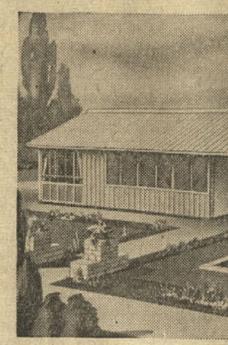
Il pullover non tramonta mai, è un indumento pratico, semplice ed elegante: si può portare in casa come in viaggio, in ufficio come a teatro.

Con una collantina, una sciarpa, un fazzoletto-cravattina, può essere ravvivato. E non è detto che il suo modello debba restare quello classico.

Eccovi nell'illustrazione, ad esempio, un pullover con collo rovesciato, maniche a kimono, senso della maglia orizzontale. E' un indumento sportivo e, nello stesso tempo, molto elegante, che



Un cuore e una capanna... d'alluminio: ecco l'ultimo grido britannico in tema di cose prefabbricate.



Un cuore e una capanna... d'alluminio: ecco l'ultimo grido britannico in tema di cose prefabbricate.

do è colorito, unitevi il fegato e il cuore, che avrete trititi finissimi, un battutino di aglio e prezzemolo e, infine, mezzo litro di vino bianco secco. Lasciate cuocere, per tre quarti d'ora circa, aggiungete, se occorre, qualche sorso di brodo e servite con purea di patate e con spinaci.

può essere confezionato in bianco, in beige oppure in grigio. E' adatto sia alla donna fantasia che ai pantaloni, sia coll'abito da lavoro che con quello da passeggio. Una formula nuovissima lo pone anche sotto i vestiti sportivi, le tuniche profondamente scollate e quelle senza maniche.

## LA REDAZIONE



## IMPARANO a sorridere

Pochi di noi occidentali conoscono, sia pure per sommi capi, la vita della donna d'Oriente. Il fascino del Levante, le false, sciocche immagini che film e romanzi di gusto assai discutibile hanno fissato in noi, costituiscono uno schermo dorato dietro il quale si celano dolori ed orrori di secoli.

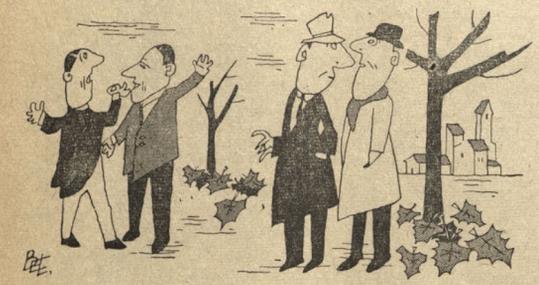
E' vero — chiese un giorno a Kabul uno stupefatto interprete a Franziska von Winterstein, una valorosa dottoressa germanica — che in Europa tutte le donne vanno per le strade senza velo e persino accompagnate dall'uomo a cui sono sposate? E, avuta risposta affermativa: «Tutto ciò deve condurre a spaventose conseguenze — esclamò. — Non capisco



Elegante fantasia di secoli ad una rassegna del Collegio tecnico femminile di Londra.

# VARIAZIONI e DIVAGAZIONI

DOPO LE TABELLE DI DUINO



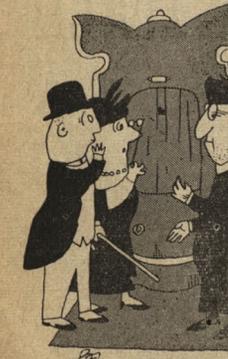
— Perché si esprimono a segni? Sono muti?  
— No, ma, poiché parlano solo sloveno, non vogliono toccare la suscettibilità del generale Winterton.

## SORRIDENDO

Sulla teleferica, un viaggiatore, preoccupato, chiede al fattorino:  
— Voi... cambiate spesso le corde?  
— Oh, certo: quando sono usate.  
— E come fate a vedere se sono usate?  
— Semplicissimo: si rompono.

Il signor Rossi va dal farmacista:  
— Scusi, mi potrebbe dare una

## DON TRAPPOLA



— Dica un po', reverendo, ma chi era questo Giordano Bruno?  
— Beh... un tale morto d'infiammazione.

dose d'olio di ricino perfettamente indore ed insapore?  
— Ma certo, signore. Gliela preparo subito.  
Il chimico scomparire nel retrobottega, riappare:  
— Mentre attende vuole gradire un assaggio del nostro nuovo liquore corroborante?  
Il signor Rossi ringrazia e beve. Ma l'olio pare farsi attendere, e infine egli si volge al farmacista:  
— Quell'olio di ricino, scusi...  
— Oh, gliel'ho somministrato nel liquore — sorride l'altro. — Sapevo che non se ne sarebbe neppure accorto!

## Marciapiede

La signora si avvicina all'uomo lacero e smunto, rovistò nella sporta della spesa e porse, con un sorriso d'incoraggiamento, uno sfiatino. L'uomo guardò la benefattrice con gli occhi velati dalle lagrime. Afferrò il pane e lo ingoiò in un boccone.

— Accipicchia! — mormorò una signora che passava in quell'istante. — Avete proprio fame, buon uomo, vero?  
Quello annuì. La seconda donna, allora con un sospiro, cercò qualcosa nella borsa, e ne trasse un panino. L'uomo lo ghermì, facendolo sparire nella sua capace bocca.  
— All'animato esclamò un signore, fermandosi a guardare.  
— Ha fame — spiegò la prima signora sottovoce — un momento fa s'è mangiato uno sfiatino in un boccone solo!  
— Impossibile! — interloquì un altro passante.  
— Impossibile? — sorrise la prima signora — Guardate — trasse dalla sporta un altro sfiatino e lo porse, a titolo dimostrativo, all'uomo lacero.  
— Fantastico! Mai vista una cosa del genere!  
— E' un fenomeno da circo!  
Dal crocchio di gente che s'era andato formando, innumerevoli erano i commenti.

— Proprio vero, — sentenziò un signore grasso. — Mai vista una cosa simile!  
— Mi scusi signora — disse un vecchietto alla prima signora, — le auspicate vengano uno sfiatino? Vorrei provare...  
— Ma con piacere — rispose la prima signora, porgendo il pane. Il vecchietto afferrò per la punta e cominciò ad avvicinarsi, un po' tramantato, all'uomo lacero e smunto.  
— Non morderà? — chiese qualcuno tra la folla.  
— Macché! — assicurò la seconda signora. — Guardate! — e così dicendo offrì al poveraccio una pagnottella.

L'uomo lacero e smunto guardava tutti con il suo occhio da bue avviato al macello. Non aveva più fame. Era sazio, ma non voleva più gliere a lorisognori il piacere di veder accolti con slancio e gratitudine quei gesti così pietosi. Sarebbe parso un ingrato! E mangiò, mangiò ancora contraendo i muscoli nello sforzo di apparire più famelico possibile.

Quando, schizzando pane da ogni poro della pelle, pieno fino al palato, l'uomo stramazza al suolo secco, la folla si scostò silenziosa. Alcune donne rovistarono nelle borse e gettarono su quel corpo immobile gli ultimi sfiatini così, come fossero fiori...

— Ma guarda che destino! — borbottò una vecchietta allontanandosi, scuotendo la testa. — Morire di fame proprio quando aveva trovato della brava gente che gli dava un po' di pane!

E si dicono progressisti! La caccia agli ebrei, è roba vecchia: l'ho inventata io molti anni fa.

## Abbiamo letto per voi dal...



JOHANN NESTROY, un attore viennese bravo quanto immodesto, era fatto segno ai tiri di molti colleghi e conoscenti. Un giorno il cassiere del Teatro Municipale, che ben sapeva da che parte Nestroy pendesse, gli disse, tutto eccitato:  
— Ma pensi, pensi! Oggi almeno un centinaio di persone mi hanno chiesto se lei recita allo spettacolo di stasera!  
— Hm... così! — fece Nestroy, ringhiuzzandosi. — E... lei, cos'ha risposto?  
— Ho risposto di sì, naturalmente.  
— E... quelle persone?  
— Beh, pazienza — hanno detto — ci dia i biglietti lo stesso.

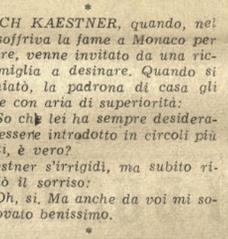
AL RECENTE CONGRESSO della Lega Antialcolica tenuto a Mexico City, è accaduto un curioso incidente. Un socio ha lasciato inavvertitamente cadere un fiammifero ancora acceso nel bicchiere d'acqua posto dinanzi ad ogni partecipante. Il bicchiere d'acqua ha preso fuoco.

IN AMERICA vigono leggi severissime contro coloro che vengono trovati ubriachi al volante. In California, ad esempio, è stato arrestato l'attore John Agar (ex marito della famosa Shirley Temple). Non aveva ucciso né ferito nessuno, ma il giudice lo definì «e con ragione — assassino potenziale» e lo condannò a cinque mesi di prigione, 150 dollari di multa, ritiro della patente e proibizione di entrare per



BELFAGOR

## PASSIONE



— Senti, cara, ti voglio sposare subito. Subito, ho detto! Non posso più aspettare!

de fiori. E poche settimane or sono, offrono Sartre con queste parole: «Signor Sartre, i vostri drammi mi stanno rovinando! Alla vostra scuola non occorrono certo più i fiori per corteggiare una ragazza. Quand'è che scrivete qualcosa di decente, signor Sartre?»

— Caro mio — dichiara solennemente il ministro italiano Pella — ogni lira che io possiedo è stata onestamente guadagnata!

E l'interlocutore, con un sorrisetto:  
— Da chi?

tre anni in qualsiasi spaccio di bevande alcoliche.

ERICH KAESTNER, quando, nel 1922, soffriva la fame a Monaco per studiare, venne invitato da una ricca famiglia a desinare. Quando si accomiò, la padrona di casa gli sorrise con aria di superiorità:  
— So che lei ha sempre desiderato di essere introdotto in circoli più elevati, è vero?  
Kaestner s'irrigidì, ma subito ricambiò il sorriso:  
— Oh, sì. Ma anche da voi mi sono trovato benissimo.

A PARIGI, dinanzi al Teatro dell'Opera, c'è una vecchietta, Madame Bessard, che da trent'anni vent



# «SUA FOLLE ALTEZZA»

## Splendori e miserie del carnevale tedesco - Ebbrezze amorose e maschere progressiste - «Chi può pagare?»

Ogni anno, nello stesso istante — l'undicesimo giorno dell'undicesimo mese, alle ore 11 ed 11 minuti, esatti — ha inizio in Germania il dominio di Sua Eccellenza il Principe Carnevale, che si prolunga fino al lunedì fiorito (nel 1953 fino al 16 febbraio), concludendosi quindi con un solenne e chiassoso corteo.

In questo periodo, la Germania è popolata da migliaia di allegri coronati pontanti ognuno il titolo di «Sua Folle Altezza» e quando, specie dall'inizio di gennaio a metà febbraio, è più intensa l'allegria, molte cose assumono un aspetto diverso, relegando tra le quinte la realtà non sempre rosea e non sempre piacevole.

Le strade sono illuminate e corse da innumerevoli gruppi di allegri compagni; da ogni caffè, da ogni birreria, escono ondate di musica; ci si maschera e ci si traveste, si bevono migliaia di botti di birra e si mangiano milioni di saliccioli, si balla fino all'estenuazione, si ride e si canta, pur di uscire una volta tanto dalle pelle di tutti i giorni, pur di scordare.

Gli industriali ed i figli di industriali si passano di anno in anno lo scettro delle «Loro Folli Altezze», sbarcandosi le spese di molti festeggiamenti e provvedendo contemporaneamente a fornire alle loro ditte una gigantesca reclame.

Di notte in notte, principi e seguisti fanno la loro apparizione nei diversi locali, preceduti da suonatori, accompagnati da paggi e cortigiani, lanciano confetti, accettano le più spassose dichiarazioni di sudditanza, mentre la folla, attorno a loro, intona la vecchia canzone carnevalesca:

«Chi può pagare tutto questo?  
«Chi ha ordinato tutto questo?  
«Chi ha tanti quattrini, quattrini, quattrini,  
«Chi ha tanto denaro?»

In questi ultimi anni e l'operaio, il piccolo impiegato, possono ora permettersi qualche modesta maschera, qualche cenetta a base di saliccioli, qualche biondella di birra. Ma le piaghe rimangono e talvolta, per contrasto, si mostrano ancor più crudamente.

Rimangono un milione 200 mila disoccupati, con la fame e la miseria, rimangono migliaia e migliaia di invalidi di guerra che per le strade e dimozzi agli allegri locali elemosinano cantando canzoni che spezzano loro il cuore, rimangono, per molti, per troppi, la tragica domanda: «e domani?»

Dall'altra parte, il Carnevale di lusso impazza tra gli «skinkings» e le sfarzose follette, tra le più note orchestre da ballo e fiumi di champagne.

Vi sono locali il cui prezzo d'ingresso è tanto alto da garantire in modo assoluto l'atmosfera chic, vietando l'accesso al «kleiner Mann», al epico uomo di falladiana memoria.

E... come lamentano parecchi giornali — i vini ed i liquori hanno prezzi proibitivi, ai grandi dignitari delle «Loro Folli Altezze» poco importa. Perché

«Qualcuno pagherà,  
«Qualcuno ha ordinato tutto questo,  
«Qualcuno ha tanti quattrini, quattrini, quattrini,  
(Da un servizio di «Borbas»)

## TELESCRIVENTE

NEW YORK — Un grande albergo newyorkese ha installato in ogni sua camera un apparecchio munito di venti pulsanti e la sovrascritta «Se vi sentite solo...». Per mezzo di questi pulsanti si possono chiamare: la venditrice di fiori, la stenodattilografa, il cameriere, il santo, l'autista, il detective, la lavandaia, il calzolaio, lo psichiatra ed altri dieci personaggi ugualmente importanti. «Premete tutti i venti bottoni — assicura il direttore dell'albergo — e garantirò immediatamente del mal di noia. Gli vogliamo credere?»

## RE NYLON



Trine e merletti... sintetici prodotti da una fabbrica inglese.

TOKYO — Un curioso studio è stato pubblicato in questi giorni nella capitale nipponica: esso riguarda gli insuperabili maestri del nuoto, titolo che va senza dubbio attribuito ai giapponesi ed agli australiani. Le prodezze documentate sono quasi incredibili: v'è chi è rimasto sott'acqua a leggere, a scrivere ed a disegnare, chi in 10 ore ha nuotato per 30 chilometri, e chi ha coperto dai 60 ai 70 metri senza emergere.

CALCUTTA — E' apparso in questa città un interessante volume sull'origine e la diffusione dei talismani. Questi oggetti di assurda venerazione, tesi a scongiurare le disgrazie e le malattie, nascono in India, per essere poi diffusi dai Persiani, dagli Ebrei, dagli Arabi e dai Cinesi. In Persia vi sono ancora persone che credono nell'esistenza di una magica montagna chiamata «Talisman», sede di tutti gli spiriti.



GLUPP!

# SCALMANATI in TEATRO

Il Potere Popolare, nelle sue incessanti cure per l'elevamento della cultura, ha spesso considerato come per la costruzione, il rimodernamento e il riadattamento di sale teatrali allo scopo di mettere a disposizione del pubblico ambienti accoglienti ed adatti. Tutto il complesso di tali opere è stato pagato con fatiche e sudori, sopportati volentieri dai nostri lavoratori pur di poter godere i beni che la cultura offre alla società tutta.

A detto complesso di opere corrisponde l'aspirazione della nostra popolazione lavoratrice che, nel passato, mai ha potuto disporre di ambienti adatti causa l'incuria intenzionale dei regimi di oppressione preesistenti.

E motivo di soddisfazione il constatare oggi che quasi ogni nostro villaggio, in effetti ogni maggior centro abitato, possiede nuove sale teatrali, sistemate nelle case del cooperatore ed è motivo di orgoglio per ogni capodistriano il Teatro del Popolo, ricostruito a nuovo secondo i dettami più moderni della tecnica in materia. Così pure è un vero piacere per i cittadini di Bute, Pirano e Isola ritrovarsi di quando in quando nelle sale nuove o rimodernate della Casa del Cooperatore, del «Partini» e dell'«Arrigoni», come è motivo di compiacimento per la popolazione di Cittanova sapere che entrò quest'anno avrà una Casa della cultura, tutta nuova, dove poter trovare svago e istruzione.

Altrimenti invece, sembra siano le cose per certi individui, ben noti, che per disgrazia di tutti intervengono spesso alle rappresentazioni culturali. Abbiamo detto per disgrazia di tutti, perché quei tali non vanno a teatro per soddisfare le loro aspirazioni culturali, ma vi si recano con l'intenzione precisa di disturbare gli altri. In genere sono dei maniaci del chiasso, dei prepotenti che, anche fuori del teatro, sono soliti farsi notare per il loro sfacciato esibizionismo. Il particolare che siano pochi non significa però che non siano troppo numerosi per turbare la quiete di cui abbisogna lo spettatore a teatro, a prescindere dal fatto che, in certi casi, una parte del pubblico, per un assieme di indulgenza e di faciloneria potenziale, ama far eco alle disgustose manifestazioni di cattiva educazione dei messeri spraccati.

Non è bello e, soprattutto, non è dignitoso, per gli spettatori che vogliono seguire lo spettacolo e per gli attori che lo eseguono, sopportare le stravaganze e i motteggi di qualche disturbatore. Più volte, infatti, il pubblico è rimasto indignato al sentire schiamazzi, talvolta anche osceni, grida stentoree, rumori di sedie smosse ostentatamente, fischi di richiamo o commenti ad alta voce, assolutamente fuori luogo, quando non si trascende perfino nei motteggi agli attori.

Se aggiungiamo a queste intemperanze, la malabitudine di una parte del pubblico di arrivare con ritardo allo spettacolo e di disturbare con lo scalcipio, con il rumore delle porte, con lo scricchiolio del pavimento e delle poltroncine, il resto del pubblico che si sta precipitando al silenzio ed al raccoglimento, possiamo ben concludere

che tale stato di cose non può essere tollerato più oltre.

Considerato tutto ciò, si pone la questione di trovare il rimedio. A voler essere sinceri dobbiamo rivolgere un appunto agli organi preposti al mantenimento della disciplina e del silenzio nei teatri (ed anche nei cinematografi). Essi finora non hanno ancora preso i provvedimenti necessari — e se li hanno presi, non in misura sufficiente — per far cessare un simile sconcio, che offende i più elementari principi della buona educazione.

In qualsiasi parte del mondo ed in qualsiasi teatro chi si arrischiava a tenere un simile comportamento sarebbe invitato per lo meno ad allontanarsi o, nei casi più gravi, verrebbe fatto allontanare pulitamente da qualche robusto usciere, lasciandogli la facoltà di continuare in istrada le sue stravaganze e di sbrigarla, se l'avventura lo richiedesse, con i tutori dell'ordine pubblico.

B. A.

## Assemblea della soc. storiografica

Il giorno 15 ha avuto luogo nei locali della Biblioteca pubblica l'Assemblea costitutiva del nuovo Comitato della Società Storiografica. Il compagno Srečko Vilhar, riconfermato alla presidenza, ha tenuto la relazione sul lavoro svolto lo scorso anno. Si è aperta quindi una ampia e vivace discussione alla quale hanno preso parte i numerosi membri presenti.

Il nuovo Comitato è risultato composto di 6 membri, oltre il presidente Vilhar, suddivisi in tre sezioni: slovena, italiana e croata.

La riunione si è conclusa approvando la riorganizzazione del Museo cittadino ed altre notevoli proposte.



3.

Epulo non regnava da sovrano assoluto e la potestà era contenuta in determinati limiti, che egli non poteva varcare senza il consenso dei capi delle altre città confederate: sicché è pacifico congetturare quei nostri remoti antenati avessero, a somiglianza degli Italiani e dei Greci, in comune soltanto la religione e certi giochi, da loro celebrati periodicamente in locali

Pedate alla Costituzione con la complicità del governo democristiano

# L'ULTIMA VERGOGNA DEL VATICANO

All'ordine del giorno la persecuzione dei protestanti. - Il cardinale Schuster si lamenta che i tempi dell'inquisizione siano ormai passati. - L'illegale intervento della forza pubblica impedisce le cerimonie religiose evangeliche

In Italia, siamo sinceri, tutto è stato a poco a poco ridotto a un problema di stomaco, dalla religione alla politica e all'arte. Il vento che tira è democristiano, e chi vuol mangiare deve pigliarselo tutto. Naturalmente ci sono larghe eccezioni. Il popolo lavoratore è solo una vittima; qua e là ogni tanto si levano voci libere; ma la stragrande maggioranza dei dirigenti di ogni settore della vita pubblica italiana è legata mani e piedi al carro di piazza del Gesù perché non intende rinunciare a essere «ingozzata». Favoritismi, corruzione e

malcostume dilagano. Oggi è la disonestà di un partito ad essere impegnata nel soffocare uno scandalo, domani addirittura un ministero o l'intero Governo. Tuttavia ci sono cose che non si possono nascondere, cancellare con un ordine dall'alto. Le notizie trapelano, l'opinione pubblica se ne impossessa e le discute e commenta, magari «semi-clandestinamente».

La persecuzione contro le chiese protestanti nella vicina Repubblica è l'ultima e più grossa vergogna del Vaticano e del Governo. Significativo è che anche nei giornali

filogovernativi se ne sia fatto cenno. Le pubblicazioni non tenute all'«avaglio», come «Il Ponte» e «Il Mondo», dedicano alla questione estesi servizi. Da quest'ultimo riportiamo una lettera pubblicata nel numero del 3 gennaio:

«Io qui sottoscritto Acquaviva Candolfo fu Giovanni e di Mattina Vincenzo, nato e domiciliato a Racalmuto (Agrigento), quale anziano della comunità evangelica di Mileana, dichiaro quanto segue:

«La sera del 28-5-1949, circa le ore 22.30, eravamo radunati circa venti fedeli per tenere un servizio religioso, secondo il rito evangelico, in una casa situata nel comune di Mileana (villaggio S. Miceli); alla fine del servizio durante l'ultima preghiera, entrò il maresciallo dei Carabinieri, comandante la stazione locale, accompagnato da una pattuglia di militi, tutti con i mitra splanati.

«In prima si indirizzarono verso il fratello Mattina Domenico, che recitava la preghiera, mentre gli altri ascoltavano, e gli infilsero delle nerbate; poi il maresciallo si rivolse a me, quale presiedevo la riunione, mi spinse al muro col mitra puntato allo stomaco, dicendomi: «tu devi andar via di qua», e soggiunse «tu sei venuto qui per fare il cavallo da monta a tutte queste donne».

«E mentre eravamo con le mani in alto, secondo come lui ci aveva ordinato, ci chiese a tutti le generalità e perquisì gli uomini. Alla fine, portò questi ultimi alla caserma, avendo mandato via le donne ad una ad una. Alla caserma caricò di insulti e man mano che interrogava, mi mandava via a casa, mentre a me mi schiaffeggiò e mi trattenne in camera di sicurezza tutta la notte. L'indomani mi fece accompagnare da un carabiniere al Municipio, dove trovai pronto il foglio di via per rimpatrio obbligatorio (il mio paese natale). Seguono le firme dei 20 presenti».

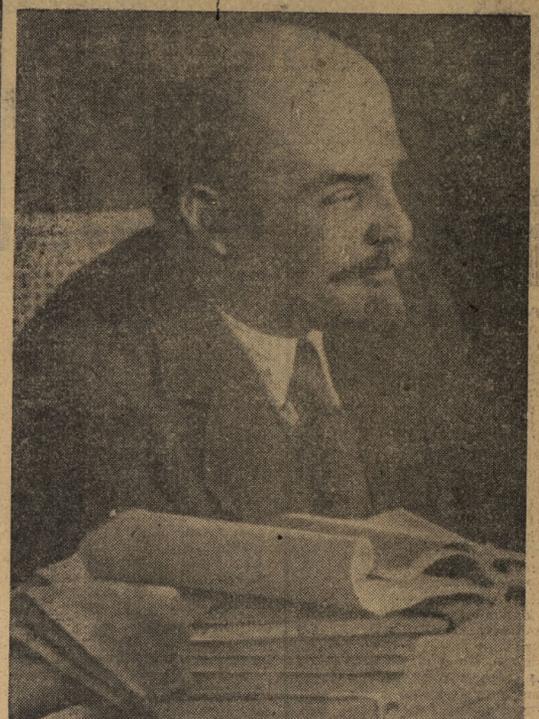
In un'altra lettera al citato giornale il pastore evangelico Vito Ditto lamenta che i carabinieri di Salemi gli imposero di chiudere la chiesa, e concludendo chiedendosi se esistano ancora le leggi della repubblica.

L'articolo 8 della Costituzione italiana — rispondiamo noi — «riconosce» che tutte le confessioni religiose diverse dalla cattolica sono ugualmente libere davanti alla legge e hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti. Ma in pratica le cose stanno altrimenti. Il cardinale Schuster di Mileana ha calpestato per primo la Costituzione

ALBA (Continuazione in IV pagina)



UN CARATTERISTICO ANGOLO DELLA VECCHIA ROVIGNO



Massimo Gorki vide in Lenin un uomo semplice, schietto, il cui sguardo penetrava lontano indovinando come saranno gli uomini trascorsi alcuni anni. Sì, egli sapeva come sarebbero stati gli uomini; egli, come è noto, sapeva chi era Stalin e chi sarebbe stato nel corso degli anni. Come egli abbia giudicato il suo futuro successore, nei dettagli non si sa, perché Stalin ha avuto cura di nascondere. Tuttavia si è poi risapato che Lenin lo aveva definito «scattivo e brutale».

Quanto Lenin abbia vista bene, quanto esatte siano state le sue definizioni degli uomini, oggi vie-

## Lenin

ne confermato: dopo 29 anni della sua morte, dalla situazione storica. Naturalmente, egli non poteva sapere cosa sarebbe stato degli uomini nel corso dei decenni. E di fatto, non poteva immaginare che il suo successore alle direzioni del Partito e del Governo sarebbe diventato, dopo due o tre decenni, un despota quale la storia mai ha avuto.

Vladimir Ilič Lenin — schietto e lungimirante, il capo più grande del proletariato e della vittoriosa rivoluzione — ha lasciato alla sua morte, non solo la vittoria sullo zarismo e la fondazione della prima Repubblica del mondo degli operai e dei contadini, ma ha lasciato anche l'Internazionale Comunista e le prime basi di un ordinamento socialista. Non sono trascorsi tre decenni dalla sua morte e già i suoi successori trasformano la sua lapide in uno spauracchio mondiale. Dall'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche di Lenin e dei lavoratori non rimane oggi che il più grande paese imperialista del mondo, il quale tiene al cospo diversi popoli, varie nazioni civili e si prepara a portare il terrore ancora ad altri paesi. Della lotta di Lenin per l'indipendenza nazionale e l'uguaglianza di tutti i popoli dell'URSS, non rimane che la lotta dei dirigenti sovietici intesa a dividere il mondo in due blocchi. Al posto dell'Internazionale di Lenin c'è oggi l'Ufficio Informazioni, un'«istituzione» che è non solo cieco strumento di Stalin, ma non ha neppure le vernice del leninismo. Al

posto del governo di operai e contadini fondato da Lenin, si è instaurata una casta dispotica, il governo della G. P. V. e della burocrazia.

Sono trascorsi 29 anni dalla morte di Lenin e la memoria del grande scomparso vive ancora fra i lavoratori del mondo intero. Sebbene i popoli della Jugoslavia abbiano un partito e una direzione improntati ai principi leninisti, sentono più degli altri la sua mancanza, in special modo perché i nostri rapporti con la Russia oggi sarebbe diversi e diverse sarebbero le forze socialiste nel mondo.

Quando oggi, nell'anniversario della morte di Lenin, i popoli jugoslavi s'inclinano davanti alla sua memoria, lo fanno dal

profondo del cuore. I popoli della R. F. P. J. non si inclinano al mausoleo di Lenin per vana formalità, come fanno gli uomini dell'Ufficio Informazioni. Per noi Lenin e la sua memoria sono necessità vitale, sono la libertà, l'indipendenza e la pace. Invece per la casta che spadroneggia in Russia tutto ciò è una questione d'importanza esteriore.

Gli uomini del Kremlin anche quest'anno visiteranno il mausoleo di Lenin, ma nel loro intimo non troveranno nessun commosso pensiero. C'è qualcosa in quello che loro fanno, c'è qualcosa di comune nel loro operato con l'«insegnamento di Lenin»? No, loro non possono e non vogliono ricordare. Cattivi e brutali erano quando viveva Lenin, e oggi lo sono ancora più. E, brutti come sono, oggi, come 29 anni prima, essi s'inclinano davanti alla tomba di Lenin auspicandosi che la sua memoria non li sbandi mai, in realtà opereranno al contrario, agiranno contro l'«insegnamento di Lenin» e i propri giuramenti.

Operare al contrario di quanto si parla ed afferma pubblicamente non è il metodo di Lenin, ma di gesuiti contro i quali egli si è battuto sempre senza compromessi. Comportarsi brutalmente, magari nei rapporti privati, personali con gli uomini è antileninista. Essere schietti ed aperti, battersi per la verità, rispettare gli uomini e portarli sulla via del progresso: questo è leninismo.



TIENI FERMO L'EVANGELISTA FINO A QUANDO NON HO FATTO LA PREDICA SULLA PERSECUZIONE RELIGIOSA IN JUGOSLAVIA (Dal Vjesnik)

# L'ETA' DI EPULO all'alba della storia istriana

tà prestabile e col concorso di tutto il popolo istriano.

Ed ora una domanda non priva d'interesse: — Ai giorni di re Epulo esistevano le città della costa occidentale dell'Istria? Forse che si, quantunque non tutte nelle posizioni da loro attualmente occupate. Egida (Capodistria), Aheto (Isola), Pirano, Aemonia (Cittanova) sono nomi d'indubbia origine greca, e la leggenda dei Colchi non per nulla è comune a tutti i luoghi dell'Istria, da Lussino a Trieste: opino, però che le località più importanti fossero situate nelle isole del Quarnero (le Absirtidi) e lungo le coste orientali della nostra patria, giacché «la luce della civiltà» è sempre venuta da levante... Ma è ammissibile che anche Pola fiorisse nell'età preistorica istriana, prima di tutto perché sorgente in prossimità del Carnaro, campo provinciale di azione dei guerrieri epuloni, e poi perché molti anni fa, praticandosi uno scavo presso l'Arco dei Sergi, sotto il lastricato romano gli sterratori ne scopersero un altro di materiale diverso e di epoca assai più vetusta.

Da quanto ho fin qui esposto, emerge, dunque, che tre, e non più, erano i centri principali dell'Istria durante l'infierire della sanguinosa guerra istro-romana, delle quali, due, Nesazio e Mutlia, a specchio del Quarnero, e la terza, Favaria, presso Momorano, a Carnizza. Quest'ultima, meno infelice delle altre due consorelle, risorse a vita novella per opera di quelli stessi che l'avevano rasa al suolo, naturalmente trasformata in città latina «puro sangue», dopo che tutti gli abitanti aborigeni erano stati passati a fil di spada o tratti in schiavitù in lontane regioni, dalle quali non sono mai ritornati.

Bianca e aerea sul monte più elevato, sfaglia, nitida nel cielo immacolato. Nesazio con le sue ciclopiche torri quadrate, sopra cui estolle la poderosa merlatura della Rocca, che con quelle e con la formidabile triplice cinta murale costituisce un unico blocco inespugnabile.

I contadini attendevano alla sacra cerimonia della vendemmia, a cui presiedeva il dio Vertumno. Uomini e donne erano affaccendati a tagliare i pesanti grappoli che alcuni giovinetti, il capo inghirlandato di pampini, raccoglievano in eleganti canestri di vimini. Di tanto in tanto appositi serventi giravano fra i vendemmiatori, offrendo loro in copia cibi e bevande.

Seduto sopra un trono di sassi, inalzato nel punto più centrale del campo, Epulo sorvegliava e dirigeva attentamente l'opera dei suoi lavoratori, nessuno dei quali appariva alla spregiata classe degli schiavi, giacché i pirati istriani, da affaristi pratici, vendevano i prigionieri di guerra subito dopo la loro cattura.

Da quelle uogle, eccitate dai generosi vini traccannati, i canti festocennini uscivano a getto continuo, come zampillo da fonte inesaurita.

Quella notte medesima, giganteschi falò, accesi sulle cime dei monti partecipavano ai vicini ed ai lontani che un grave pericolo incombeva sull'Istria.

Contemporaneamente re Epulo diffondeva fra il popolo dell'Istria il seguente proclama: «Ceti del monte e Greculi del mare, «poco lungi dal nostro limitare, «tutte le libertà ci son carpite! «Autoleia è il suo nome, e vi comando, «con imboscate e assalti inopinati, «d'impedire che l'oppido esercando «progredisca e s'infolti di soldati.

Dalla costruenda Aquileia, piovevano a Roma rapporti sempre più pressanti.

compiuta durante il giorno, veniva sistematicamente demolita col favor delle tenebre.

Allora il console Claudio Marcello parlò chiaro e tondo, e addossando agli istriani la colpa di quelle uccisioni e di quei criminosi diroccamenti, propose, senz'altro, di sterminarli fino all'ultimo uomo; e si diresse alla testa di deboli forze, verso la nostra provincia. Ma subì però un vergognoso tracollo, e la deduzione della nuova Colonia ebbe un'ulteriore sosta, poiché poté essere inaugurata appena nel 161.

Siccome, però, i seguaci di Epulo non tralasciavano di molestare i nuovi coloni, il console Aulo Manlio Vulsona, cui era stata affidata la provincia della Gallia Cisalpina e soggiornava in Aquileia, si mosse, con parecchie legioni e truppe ausiliarie, alla volta del Timavo, dove lo attendevano forti schiere d'Istriani sotto il comando personale di re Epulo.

Al lago di Doberdò, in quel di Monfalcone, il Console sostò poche ore per riordinare le legioni e studiare il terreno e i movimenti del nemico, ossia del legittimo padrone della terra da invadere, il quale, infiltrando sentieri segreti e a lui solo noti, procedeva di conserva con le truppe romane, però a loro insaputa. Scrive uno storico antico: in tal modo (ma che sia proprio vero?...), Romani ed Istriani, progredendo in... fraterna marcia, guadagnarono, quasi ad un tempo, la località che loro premeva.

E. SACONO (Continua)

# Milioni di parole al giorno per il mondo assetato di notizie

«L'Agenzia Tanjug comunica...» «Secondo le notizie fornite dall'Agenzia United Press...» «L'Agenzia Reuter informa che...»

Come sono sorte queste agenzie e come svolgono la loro attività? Siamo in parecchi a non saperlo, nevero?

Le agenzie tramite una fitta rete di rappresentanti e corrispondenti raccolgono notizie da ogni parte del mondo, le coordinano, redigono e le passano agli interessati: giornali e stazioni radio. Alcune agenzie forniscono gratis le proprie informazioni, quando per ragioni commerciali o propagandistiche sono direttamente interessate alla loro divulgazione tra il pubblico. Tali agenzie sono in massima parte collegate tra loro e operano un costante scambio di notizie.

L'Agenzia jugoslava «Tanjug» è sorta alla sessione dell'AVNOJ a Jajce nel 1944. La sua sigla è l'abbreviazione di «Telegrafiska Agencija Nove Jugoslavije». Ne è fondatore Moša Pijade ed il primo fine da essa perseguito era quello di fornire all'opinione pubblica estera informazioni obiettive sulla guerra di Liberazione jugoslava. A Moša Pijade succedette per un breve periodo alla direzione della «Tanjug» Vladimir Dedijer. Alla fine del 1944 l'Agenzia si stabilì a Belgrado liberata, dove ha tuttora la sua sede centrale. Con le sue radio trasmissioni e ricevimenti, con la sua rete di corrispondenti in patria e all'estero, la Tanjug è in collegamento con tutte le più importanti agenzie del globo ed è entrata nel rango dei maggiori istituti del genere.

Prima della scorsa guerra, una delle agenzie più note era la «Havas» francese. Nata dal preesistente e notevolmente attivo ufficio d'informazione fondato nel 1832 dal commerciante e comproprietario d'un giornale, Louis Havas, già nel 1835 quest'agenzia usava il telegrafo ed i piccoli viaggiatori. Questo «apparato tecnico» consentiva lo scambio in giornata di notizie tra

Londra e Parigi. Per essere più precisi, per lo scambio d'una notizia tra le due capitali erano sufficienti 7 ore.

Il regime di Vichy sopprime la «Havas» ed essa venne sostituita dall'«Office Français des Informations» sottoposto al controllo dell'occupatore tedesco. Dopo la liberazione della Francia, l'Agenzia londinese «De Gaulle» e il «Servizio informazioni» del Movimento di resistenza si fusero per costituire la «Agence France Presse». La APP opera scambio di notizie con l'americana «Associated Press». Alla Francia ed ai paesi limitrofi essa fornisce le sue notizie per telescrivente; per le distanze maggiori fa uso della radio. La «Agence France Presse» passa giornalmente 30.000

parole alla Francia, 19.000 alle due Americhe e 20.000 all'Europa.

La rete di notizie degli americani ha portato già nel 1949 alla fondazione della agenzia «Associated Press» che si provvede di notizie massimamente dall'Europa. Contribuirono alla sua fondazione sei dei massimi quotidiani newyorkesi. Come le altre istituzioni similari, anche l'APP deve il suo formidabile sviluppo al progresso delle comunicazioni. Le rapidità delle informazioni crebbe assai quando venne posato il primo cavo transatlantico sottomarino. (Detto tra parentesi: esso cominciò a funzionare bene solo alcuni anni dopo la sua posa negli abissi marini).

In un primo tempo i fondatori dell'«Associated Press» godettero

assoluta precedenza nel ricevere le notizie, la qual cosa suscitò violente proteste da parte degli altri giornali, tanto che un verdetto giudiziario obbligò l'APP a fornire le notizie a tutti i giornali a uguali condizioni.

«A titolo di cronaca riportiamo che fu il sig. Bernstein dell'«Associated Press» a ottenere nel 1944 la prima intervista col Maresciallo Tito, intervista che venne riportata della stampa di tutto il mondo.

La Reuter ha celebrato, o non è molto, il suo centenario. Il suo fondatore, Julius Reuter, cominciò la sua carriera come traduttore presso la «Havas». Trasferitosi in Inghilterra vi fondò un ufficio d'informazioni economiche che vendeva agli enti commerciali. In seguito cominciò a portare sul «mercato» anche notizie politiche. Fu più volte sul punto di dover chiudere i battenti, specie per la poca fiducia con cui guardavano alla sua attività i quotidiani londinesi. Quando però gli rusi di procacciarsi la notizia della comunicazione data da Napoleone III all'ambasciatore austriaco circa l'imminente guerra in Italia, notizia pubblicata dal «Times», la reputazione, la fiducia, e con essa l'esistenza della sua Agenzia furono assicurate.

La «Tass» sovietica è un'agenzia statale con finalità puramente propagandistiche. L'«obiettività» delle sue notizie si è manifestata, appunto nel corso della campagna anti-jugoslava scatenata dal Cominform. Con la sua spudorata «corruzione» di menzogne la «Tass» si è aperta di ridicolo agli occhi di tutto il mondo ed è divenuta l'animato di contraffazione di fatti e notizie. Quest'agenzia fornisce le sue «materie» ai paesi satelliti del Kremlin, il cui pubblico è costretto a leggere ed ascoltare quanto essa gli ammanisce. Costretto a leggere ed ascoltare.

Quanto a credere... beh, questo è un altro paio di maniche! E. D.

## CALE/DIscOPI

### Le slittate di Varsavia

In una sua emissione del 7 gennaio scorso, la radio polacca ha dato notizia del divieto imposto ai bambini di percorrere con slitte o sci le vie centrali di Belgrado, commentando testualmente: «Tale proibizione aprirà gli occhi alle madri belgradesi, che potranno vedere in tutta la sua crudeltà il regime che è il più grande nemico loro e dei loro figli». Se ne deduce che il «regime jugoslavo», per essere degnamente progressista, dovrebbe permettere ai ragazzi di andarsela a cacciare con le slitte tra i piedi dei passanti del centro. Sì che certe... slittate nella più crassa stupidità sono ormai prerogative assolute della propaganda stalinista.



### Guerrafondai ferroviari

La linea ferroviaria Zara-Knin è stata definita dagli inarrivabili commentatori romeni un'«opera strategica» di «preparazione alla guerra», per cui i contadini del luogo «ne ostacolerebbero la costruzione». Caso strano, gli interessati non se sanno niente. E, caso ancor più strano, i signori di Bucarest si sono dimenticati di dipingere il terribile significato bellico della Lupogliano—Stallie e di altre innumerevoli strade ferrate. Ma forse ci riservano la sorpresa per un altro giorno. Altrimenti non rimarrebbe loro il tempo di magnificarsi la creazione di altri grandi aeroporti militari in Crimea come una «gigantesca opera di pace».

### Le vacche traballano

Prendendo alla lettera il parere di uno zoologo americano secondo cui l'alcool accrescerebbe il rendimento delle mucche, l'allevatore Charles Brown, di Chicago, somministra regolarmente piante di birra alle sue ruminanti. Intervistato a una recente esposizione bovina che ha visto tra le vincitrici una sua... campionessa, egli ha dichiarato: «Con la birra, ottengo splendidi risultati: le vacche traballano un poco, ma risentono subito i benefici effetti della curaa». Anche il signor Brown, a quanto dicono i maligni...



### Il camerata Jago

Riferiamo, senza cambiare una parola, da una trasmissione di Radio Tirana: «La Russia ha una nuova versione della grande tragedia di Shakespeare, Otello. In essa, Otello non è una persona malata di gelosia, come nei teatri capitalisti, ma un uomo buono, generoso e progressivo. La versione sovietica della commedia, che presto comincerà sui palcoscenici albanesi, presenterà Jago, elemento fascista, caratteristico dei tempi moderni, che non si ferma davanti a nulla pur di raggiungere il potere per opprimere e dominare il popolo.» Occorre commentare?

## Al C.L.N. dell'Istria



VORREI UN PREMIO... IN ZONA «B» HO MOLTO SOFFERTO - SIETE STATO PERSEGUITATO DALLE AUTORITA' - NO, MA HO AVUTO DEI FORTI DOLORI REUMATICI!...

Laureati a S. Lucia i campioni d'inverno della sottilega

Pirano - Jadran 4-1 (2-1)

PIRANO: Fornasaro, Rosso, Mulesan, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Segala, Santomaro, Razza, Tagliapietra. JADRAN: Gregoric, Botic, Votovec, Toskan, Kaligari, Bertok, Votovec II, Bertok II, Piciga, Klincec, Gregoric II. ARBITRO: Mazucato.

zavano tutta la difesa avversaria, andavano sprecate. Il resto della squadra è andato a dovere, specie Dudine e Bonifacio e Rosso i quali, più volte hanno salvato la propria rete da puntate pericolose degli avanti dello Jadran. In forma Fornasaro che ha compiute alcune applaudite parate.

Pur piegato (immeritamento) per 4:1, poiché, secondo noi una vittoria di stretta misura sarebbe stata più equa, lo Jadran ha giocato una delle sue più belle partite. Giova ricordare a questo proposito che la squadra di Dekani era priva di ben tre titolari, fra i quali l'ala Gregoric I, il perno della squadra. Due delle reti subite, sono state segnate in seguito a circostanze disgraziate. In ogni caso questi infortuni non hanno fiaccato il morale della squadra, che, nella ripresa, ha, per una decina di minuti, sfoggiato un gioco piacevole a vedersi, ricco di trame ad intreccio fitto, che hanno scombusso e ribattuto i piranesi, che, asserragliati nella propria area, si sono difesi a denti stretti. La troppa precipitazione degli avanti è stata la causa precipua, se la squadra ospite non ha segnato ancora almeno una rete.



L'UNDICI DEL PIRANO

37' Razza, approfittando di una parata della difesa dello Jadran, segna nuovamente con un tiro diagonale. Poi lo Jadran comincia a premere a sua volta. Mulesan, con due ripetuti interventi, salva per miracolo. Al 40', Piciga, tutto solo dinanzi al portiere, vuol strafare e invece manda sul fondo. Però al 42' gli ospiti riacquiritano la distanza con una bella rete di Bertok, segnata dopo un perdurante batti e ribatti nell'area piranese.

GARA TIRATISSIMA RISULTATO EQUO

Buie - Verteneglio 1-1

BUIE: Bartolin, Pavlov, Pesek, Buljan, Vukovic, Bortolin, Dessanti, Bonetti, Vadal, Vasotto, Damkovic. VERTENEGLIO: Ferneti, Radislovic, Barnaba, Spiz, Sain, Bernardi, Savle, Sain, Gnezda, Smilovic e Gnezda. ARBITRO: Sabadin di Capodistria.

zionalmente la posta, sebbene sia l'una che l'altra abbiano sprecato più di una favorevole occasione per portarsi in vantaggio. Il Buie ha attaccato di più, segnando una leggera superiorità territoriale, ma il Verteneglio si è dimostrato più preciso e registrato in difesa. Ha fallito anche un calcio di rigore, concesso con troppa leggerezza dall'arbitro, rigore che avrebbe potuto cambiare il tono della partita. Risultato comunque giusto, ed ambedue le squadre soddisfatte.

ISOLA - SALINE 1-1

Per dovere di cronaca dobbiamo rilevare che la squadra isolana si è presentata in campo con le riserve poiché i titolari dovevano sostituirsi un'incontro con la squadra dello Scoglio Olivi di Pola. Certamente il Saline, si sta ancora mordendo le unghie, pensando all'odierna occasione persa. Dopo aver chiuso il primo tempo a reti inviolate, al 12' del secondo tempo il Saline andava in vantaggio con Giorgini che segnava direttamente su calcio d'angolo. Dopo un lungo batti e ribatti in area del Saline l'arbitro concedeva un rigore che Sorgo non aveva difficoltà a tramutare. Gli ultimi minuti vedono il Saline all'attacco in cerca del punto della vittoria.

JUGOSLAVIA - EGITTO 3:1 (1:1)

JUGOSLAVIA: Beara (Stojanovic), Stankovic, Belin, Tasic (Davidovic), Klajc, Djajic, Ognjanov, Mitic, Jotic, Vukas, Zebec (Herceg). L'EGITTO: El Ghazali, El Ghazali.

rosissimo pubblico del Cairo. Due reti venivano a confermare questa superiorità. La prima al 29' su azione Zebec-Mitic. Quest'ultimo raccoglieva al volo il perfetto passaggio e girava in rete da una decina di metri. Quattro minuti più tardi, sulla più bella azione della giornata, alla quale ha partecipato al completo tutto l'attacco jugoslavo, Vukas concludeva la marcatura della giornata con un fortissimo tiro da fuori area.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

L'INTER ANCORA INVITTA Arresto della triestina

La Triestina, dopo una lunga sequenza di partite positive, ha dovuto abbassare bandiera a Roma nel confronto con la Lazio e per di più con un punteggio abbastanza grave, malgrado avesse chiuso il primo tempo con il risultato di parità. La Lazio partiva di scatto e perveniva al successo dopo solo tre minuti di gioco con una rete segnata da Bergamo, di testa, su azione di calcio d'angolo. La Triestina si riprendeva bene e, dopo alterne azioni da ambedue le parti, perveniva al pareggio su una bella azione, iniziata da Curti e concretata con una rete di testa da Isipiro. Nella ripresa, la Lazio serviva le file e segnava due volte con Bertolini al 5' ed al 32' e chiudeva la marcatura con Caprile al 34'. La seconda rete della ripresa è stata causata da un malinteso della difesa triestina, presa alla sprovvista da

un'innocua azione del centrocampista laziale. De Vito perdeva il controllo dei nervi e colpiva volontariamente Brecedese, per la qual cosa veniva espulso dal campo. Malgrado la sconfitta, del resto prevista nel pronostico, la Triestina ha lasciato una buona impressione, che fa ben sperare per l'avvenire.

Un risultato alquanto sorprendente è venuto da Napoli, dove la squadra locale è riuscita ad assicurarsi la vittoria in zona Cesariani per merito dello scattante Amedei nel confronto con la Juventus. E dire che la Juventus conduceva l'incontro con due reti di vantaggio, realizzate al 6' da J. Hansen e al 10' da Presti. Il Napoli riusciva prima a riaccurciare le distanze con Pessola ed infine a pareggiare con una magnifica rete di Jeppson al 26' del primo tempo. Con questa sconfitta la Juventus non ha fatto che avvantaggiare l'Internazionale, che ora si trova a condurre la classifica con ben sei punti di vantaggio, vantaggio che sarà molto difficile toglierle. Ieri 9 neroazzurri sono riusciti a spuntarla per il rotto della cuffia a Novara, malgrado quest'ultima avesse avuto molte occasioni favorevoli da sfruttare.

Il Como è tornato alla vittoria battendo da Fiorentina, lasciando il fuoriclasse di coda, per peggiore quotazione, alla squadra di Piola. Bella partita fra Torino e Bologna, finita nell'equo risultato di parità.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Isola - Saline 1-1, Buie - Verteneglio 1-1, Pirano - Jadran 4-1.

Table titled 'La classifica' showing league standings for various teams like Pirano, Aurora, Odrea, etc.

Table titled 'CAMPIONATO ITALIANO I risultati' showing match results between teams like Como - Fiorentina, Lazio - Triestina, etc.

Table titled 'La classifica' showing league standings for teams like Milan, Bologna, Lazio, etc.

ISOLA - SCOGLIO OLIVI 3-2 (1-2)

Vittoria che lascia l'amaro in bocca agli sportivi locali

ISOLA: Moscolin, Benvenuti, Dargi, Pugliese, Delise I, Gruber, Uleicgraj, Zaro, Degrassi, Benvenuti, Delise II. SCOGLIO OLIVI: Rakić, Batinić, Butković, Gregorović, Banović, Lincević, Černjul Lorenzini, Smolica, Kirac, Taticchio. MARCATORI: Kirac al 1' e al 28' del I. tempo, Gruber al 23' del secondo, e Degrassi al 24' del I. e al 44' del II. tempo. ARBITRO: Kravanja Pina di Capodistria.

che continuano ad opporre una strenua resistenza alla pressione polesana e, di tanto in tanto, con fughe improvvise, impegnano la difesa di Butković. Al 24', Delise II, da una distanza di circa 30 metri, allunga al centro, dove il pallone viene respinto da Degrassi, che pareggia l'impresario. Le sorti, ed anche il gioco, si rimettono ora un po' a favore degli isolani, ma ben presto Kirac, situazione individuale, porta il proprio undici in vantaggio al 28'.

Il primo tempo si conclude tra alterne vicende, ma all'inizio del secondo, sono gli amaranto che prendono la parola di Rakić ed egli ha modo di esibirsi in due belle parate. Al 23', Gregorović carica in area di rigore Uleicgraj, diretto a gran velocità col pallone tra i piedi verso la porta, e l'arbitro concede la massima punizione che Gruber tramuta in rete.

I cantieriani non si danno per vinti e spiegano tutta la loro volontà. Sino alla porta di Moscolin si susseguono mischie a getto continuo, ed egli si trova spesso nel rischio di sgocciolare il pallone nel sacco. Il fischio finale dell'arbitro solleva le proteste dei polesani, e diffidati il giudice di gara aveva mal calcolato il tempo e la partita continua per altri cinque minuti. Ma è proprio all'ultimo minuto che Degrassi riesce a realizzare con un tiro imparabile la rete della vittoria.

All'Isola ci vorrebbe un terzino come il formidabile Batinić, che si è ripartito leri l'ammirazione del numeroso pubblico. Degli altri polesani, hanno favorevolmente impressionato Kirac e Smolica. Dell'Isola ci terremo il piccolo e volenteroso Zaro, oltre a Degrassi e a Delise II. In questo incontro amichevole avremmo preferito non rilevare la palese indisciplina di Banović.

La pallacanestro nelle scuole



Vivace ed emotiva partita tra il Liceo di Capodistria e la Scuola Nautica di Pirano. Dopo una lunga stasi dell'attività pallaccestica, abbiamo assistito finalmente ad una partita disputata tra il locale Liceo e la Scuola Nautica di Pirano.

che ha dimostrato più incisività nelle fasi conclusive. All'inizio del I. tempo, i piranesi sono partiti come furie ed hanno in breve, con il fattore sorpresa, conquistato un breve vantaggio. Però la squadra capodistriana è riuscita a rimontare il distacco e a chiudere la prima fase di gioco per 9 a 8 punti.

Nella ripresa, i capodistriani si sono protesi all'attacco; Steffè e Jaksetig, ben serviti, hanno avuto modo di realizzare un buon numero di cesti portando la propria squadra alla vittoria.

Dei locali si sono distinti Steffè e Cernivani; fra gli ospiti Kuhar e Strah. Insoddisfaccente l'arbitraggio di Simeoni e Steffè. Scuola Nautica: Najnik 4, Koncilija 2, Strah 2, Kuhar 4, Hrovatic, Novak, Manfreda, Bizjak.

Liceo Capodistria: Parma 5, Lonzar 1, Steffè 8, Cernivani, Giollo 1, Bolis; Cerna 2, Cociancic 2, Jaksetig 12.

Altri risultati del torneo pallaccestico scolastico: Ginn. Pirano - Ginn. Capodistria 16-6 (6-4).

PALLAVOLO: Ginn. Capodistria - Ottentani Capodistria 2-0 (15-10, 15-5).

CALCIO DI RIGORE

Il calcio di rigore deve essere battuto dal punto di rigore e prima che lo stesso sia stato effettuato, tutti i giocatori, ad eccezione del giocatore che deve calciare e del portiere avversario, devono stare entro il campo di gioco, ma fuori dell'area di rigore e ad almeno m. 9,15 dal punto di rigore.

Il portiere avversario deve stare sulla propria linea di porta fra i pali della stessa, senza muovere i piedi, sino a quando la palla non sia stata giocata. Il giocatore che tira il calcio di rigore deve calciare la palla in avanti e non potrà rigiocarla se non dopo che la stessa sia stata toccata o giocata da un altro giocatore. La palla sarà considerata in gioco non appena avrà percorso una distanza uguale alla sua circonferenza. Se la palla è stata toccata dal portiere prima di passare fra i pali, su un calcio di rigore concesso alla fine del primo o

Advertisement for 'Sportivi!' with the text 'CONOSCETE LE REGOLE DEL CALCIO?' and a stylized logo.

secondo periodo di gioco, la porta è valida. Se è necessario, la durata del gioco deve essere prolungata alla fine del primo o del secondo periodo di gioco, per permettere l'effettuazione del calcio di rigore già accordato. a) In caso di qualsiasi infrazione commessa dalla squadra che si difende, il calcio di rigore sarà ripetuto qualora la porta non sia stata segnata. b) In caso di qualsiasi infrazione commessa da un giocatore della squadra attaccante, salvo da colui che ha calciato la palla, il calcio di rigore deve essere ripetuto se la porta è stata segnata.

c) Per qualsiasi infrazione commessa dal giocatore che batte il calcio di rigore, deve essere concesso un calcio di punizione indiretto alla squadra avversaria, dal punto nel quale il fallo è stato commesso. RIMESSA DALLA LINEA LATERALE Quando la palla oltrepassa interamente la linea laterale, sia a terra, sia in aria, essa deve essere rilanciata in gioco, in qualsiasi direzione, dal punto dal quale è uscita dalla linea, da parte di un giocatore della squadra opposta a quella alla quale appartiene il giocatore che ha

per ultimo toccato il pallone. Il giocatore che lancia la palla dovrà, nel medesimo istante, fare fronte al terreno. Il giocatore deve usare ambedue le mani e lanciare la palla al di sopra la testa. La palla è in gioco non appena è stata lanciata, ma non potrà tuttavia essere rigiocata dal giocatore, che ha fatto la rimessa, se prima non è stata toccata o giocata da un altro giocatore. Una porta non può essere segnata direttamente su una rimessa dalla linea laterale. a) Se la rimessa della linea laterale non è stata fatta regolarmente, essa deve essere ripetuta da un giocatore della squadra avversaria. b) Se il giocatore che ha fatto la rimessa dalla linea laterale rigioca la palla prima che questa sia stata toccata o giocata da un altro giocatore, si deve concedere alla squadra avversaria un calcio di punizione indiretto dal punto nel quale il fallo è stato commesso. (Continua)

Compiti immediati delle società di tiro a segno

Nel precedente numero abbiamo fornito qualche dato sull'attività svolta dalle nostre società di tiro a segno e sui successi ottenuti nello scorso anno in questo ramo di attività sportiva, praticata nella nostra zona solamente da due anni. Oggi tratteremo in linea generale sui compiti immediati delle società in vista delle prossime competizioni comunali, distrettuali e repubblicane di tiro a segno. Nello scorso anno lo studio teorico della balistica, e della conoscenza delle armi da fuoco ha lasciato alquanto a desiderare per lo scarso interesse dimostrato dai giovani (i quali ambivano unicamente all'effettuazione del tiro) e per la mancata opera di propaganda dei dirigenti di certe società i quali non si sono curati di avvertire i propri soci della temuta di varie conferenze. Quest'anno è stato formato un attivo di relatori che, a partire da subito, hanno iniziato un ciclo di conferenze in cui vengono trattati temi concernenti la balistica, la conoscenza delle armi da fuoco, sul modo di preservarsi nel caso di ineurisioni e bombardamenti aerei, sul pronto soccorso ai feriti ecc. Necessità quindi che tutti i membri della società di tiro a segno, particolarmente i giovani partecipino a queste conferenze per approfondire le loro cognizioni in questo campo, e che in un domani potrebbero anche servire. Allo studio teorico seguirà la pratica.

tica. Le società hanno ricevuto un numero sufficiente di armi da fuoco ed a aria compressa per istruzione ed esercizio. Purtroppo è stato rilevato che a Capodistria, su 300 soci, solamente alcune decine, formate dai gruppi della tipografia Jadran, del Ginnasio sloveno, del CPD, dell'AMAPJ, praticano regolarmente tale sport, mentre la grande maggioranza si dedica saltuariamente. Occorre quindi che i dirigenti organizzino gare di tiro a segno inter-societali, che vengano effettuate periodicamente prove di tiro su bersagli fissi e mobili, esercitazioni tattiche sul terreno, che possono essere dirette da ufficiali e sottufficiali della Lotta popolare di Liberazione ecc. In queste manovre e competizioni si dovranno selezionare i migliori tiratori che parteciperanno al campionato distrettuale. Necessità inoltre che nelle società di tiro a segno venga incluso il maggior numero possibile di giovani. A tale scopo si dovranno prendere contatti con gli attivi della gioventù popolare di tutti i centri, attirando coloro che manifestano interesse per questo sport. Particolarmente oggi in cui la nostra terra, la nostra indipendenza e la nostra libertà vengono minacciate sia da Oriente che da Occidente, è doveroso che tutti si scrivano e partecipino alle esercitazioni delle società di tiro a segno, per essere pronti a difendere ciò che è stato conquistato a caro prezzo con la Lotta di Liberazione.

L'ULTIMA VERGOGNA DEL VATICANO

(Continua dalla III. pagina)

ne diramando a metà ottobre ai parroci della sua Archidieceesi un questionario che si è poi concretizzato nel seguente passo dell'organo Vaticano «Osservatore Romano»: «Per motivi superiori d'ordine religioso e politico sia raffrenata la libertà, specialmente a frati e preti apostati (cioè non cattolici, n.d.r.), d'incrinare con le loro storture l'unità degli Italiani, per costituire nel territorio nazionale delle sette colonne straniere...» Evidentemente il cardinale Schuster dimentica che i protestanti italiani pagano le tasse e sono chiamati al servizio di leva, e quindi non sono stranieri. In compenso raccomandando di boicottare le aziende economiche dirette da protestanti e si auspica infine che i carabinieri intervengano con le manette a liberare la chiesa cattolica dai concorrenti i carabinieri, come abbiamo visto sopra, non si sono fatti attendere.

Vogliamo concludere? A parte l'amore per il prossimo e la acritica cristiana, che eravamo certi anche prima il cardinale e compagni non possedessero, diventa evidente nel modo più assoluto che la chiesa di Roma è capace di tutto pur di veder realizzate le proprie mire. Nel caso in questione sarebbe legittimo aspettarsi che Schuster, il ministro degli Interni e un mucchio di altra gente fossero tradotti — l'idea non è nostra, ma è di «Il Ponte» — davanti a un tribunale per il reato di violazione della Costituzione. Sogni, nient'altro che sogni! Il Vaticano continuerà a scatenare laici ed ecclesiastici contro i protestanti in cento modi degni del peggiore medio Evo, salvo poi a gridare ai quattro venti che la Jugoslavia è un paese di mangiapreti. Ma ormai chi li prende sul serio?

COMUNICAZIONE

L'amministrazione dell'Aquedotto Distrettuale di Capodistria ritiene doveroso spiegare le ragioni per cui sta procedendo alla revisione del terreno soprastante la condotta dell'acqua, significando a tutti gli interessati che detto terreno, per una striscia larga da 3-6 metri, è soggetto al diritto di servitù regolarmente intavolato, che autorizza l'Aquedotto a servirsi per il passaggio del proprio personale e per l'esecuzione di lavori di manutenzione della condotta e che vieta ai proprietari la semina e relativa coltivazione di erbacci.

Il divieto di piantare alberi e viti è dovuto al pericolo che le radici rappresentino per la condotta, al fatto che le viti renderebbero molto difficile il passaggio al personale di ispezione ed anche perché i giunti della tubazione vanno revisionati ogni 30 anni, nel nostro caso fra i 10-15 anni, rendendosi necessario con l'occasione scoprire quasi tutta la tubatura e distruggere per questo motivo qualsiasi pianta.

Il Direttore: Klan Karlo.

ACQUISTO DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Acquistasi casetta con due stanze, cucina, ed accessori. Le offerte vengono inviate a «Solido» presso la nostra amministrazione.

VENTIDE D'OCCASIONE

Vendesi mobilio completo, camera e cucina, nuovissimo, non ancora adoperato. — Per informazioni rivolgersi al Club della Difesa Popolare di Capodistria. Prezzo di favore.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

Large advertisement for NEVA ZAGABRIA cosmetics. Text includes 'Conservate la vostra freschezza e l'aspetto giovanile adoperando sempre i cosmetici NEVA ZAGABRIA'. It features a logo with a woman's face and the brand name 'NEVA ZAGABRIA'. At the bottom, it says 'FABBRICA DI PRODOTTI COSMETICI ED IGIENICI ZAGABRIA, Vrbaniceva 28'.

Advertisement for CROMOS FABBRICA COLORI E LACCHE. Text includes 'CROMOS FABBRICA COLORI E LACCHE ZAGABRIA - Radnička 43 - tel. 32-351 e 32-352 è la più moderna fabbrica del genere nella R. P. F. J.' and 'Produce i colori JADRAN, per navi, riconosciuti i migliori dai cantieri e dalle società di navigazione'.